ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2.25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
In Torino centesimi 5. Provincia » 10.

La Gazzetta Piemontese si vende in tutt'Italia a

5 centesimi 5

A CHI CI SCRIVE.

I nostri corrispondenti, i nostri assidui e quanti intendono scriverci di cose riguardanti la redazione del giornale, oppure notizie date o da darsi, sono pregati di mandare le lettere o le corrispondenze impersonalmente al seguente indirizzo:

Alla Direzione
della Gazzetta Piemontese
Torino.

Essi sono pregati di non apporre all'indirizzo il nome nè del direttore, nè di alcuno dei redattori del giornale, perchè potendo l'uno o gli altri essere assenti, le lettere e le corrispondenze corrono rischio di soffrire troppo lungo ritardo.

Al nome del direttore o dei redattori debbono solamente essere indirizzate le lettere che riguardino cose personali o di natura riservata e confidenziale, e che non ammettano pubblicazione e non richiedano speciale e personale attenzione.

TORINO, 26 NOVEMBRE 1882.

ULTIMI CORRIERI

Mattino, 26 novembre.

LETTERE MILANESI.

Milano, 25 novembre.

SCOPERTA D'UNA BISCA.

Da due anni nei locali sovrastanti alla Fiaschetteria toscana, col titolo di *Club Milano* s'era aperto un Circolo bellissimo per locali, mobilio di lusso, servizio di cucina, ecc. Si seppe ben presto che era una bisca bella e buona nella quale facevasi un giuoco infernale. Il preferito era il classico *macao*; i gettoni consistevano in eleganti medaglie di madreperla e platino portanti in rilievo, in argento, il valore che loro si attribuiva. Vi si sono fatte delle perdite enormi. Non vi faccio nomi, ma a Milano tutti vi indicavano a dito i più accaniti giuocatori. Vi si facevano delle *differenze* di 70, 80 mila lire per notte, e di qualche partita l'ultima eco si ripercosse — lugubre e funesta — nei corridoi del Tribunale; o fatalmente sonora, con un colpo di rivoltella sulla ridente spiaggia di Nizza.

I giornali gridarono e la Questura mise allora di guardia, tutte le notti, un impiegato. Che si fece allora? Gli organizzatori, i *tenitori* del Club gli cambiarono nome, e ribattezzatolo *Circolo Manzoni*, vollero dorare la pillola col nominargli a presidente un buonuomo veneziano, il conte Savorgnano. Ma questi — subodorato il tiro di quei messeri, che sono, dicono, quattro, due francesi, un torinese e un veneziano — si ritirò ben presto, e che avesse ragione lo dimostrò l'avvenuto di stanotte, del quale già vi telegrafai.

Alle due dopo mezzanotte un ispettore di P. S., con molte guardie, irruppe nel locale e colse in flagrante macao 12 giocatori, d'ogni paese, alcuni anche delle vostre provincie. Furono posti tutti in contravvenzione, e sequestrate 41 mila lire in gettoni, alcuni marenghi, biglietti di banca, carte francesi, ecc.

Stavolta, lasciatemelo dire, chè il caso avviene di rado: brava la Questura!

***

I « RANTZAU »

Finalmente nella triste atmosfera del teatro Manzoni un raggio di lieto successo è venuto a diradare la tetraggine di tanti fiaschi. Peccato che i fiaschi sieno italiani e il successo francese! La *pièce* applaudita fu i *Rantzau* dei noti romanzieri Erckmann e Chatrian, i cantori del patriottismo alsaziano. Io constato il fatto, ma non divido forse del tutto il giudizio del pubblico. Del resto, udrete anche voi presto quel lavoro, e direte allora la vostra. Di raccontarvi l'intreccio mi manca il tempo e, più, la lena. Ed è meglio per tutti, perchè io i resoconti fatti a quel modo li trovo inutili e noiosi.

Questo solo ripeto: che il successo di Parigi fu confermato a Firenze prima, poi a Milano. Vedremo cosa dirà Torino.

Le prove di tiro alla Spezia. — Gli esperimenti di tiro al balipedio di Muggiano alla Spezia, che erano stati sospesi il giorno 19 per un lieve accidente sopravvenuto al cannone da 100 tonnellate, sono stati ripresi il successivo giorno 20.

Si tirò prima un colpo contro la piastra *compound* (ferro acciaio) Brown.

Gli effetti di questo colpo sono stati di frantumare la piastra per più di tre quarti, scoprendo per questa parte frantumata interamente il bersaglio sottoposto.

Dopo questo colpo, la rottura di un seggio di sinistra nelle valvole di rinculo dell'affusto ha fatto ancora sospendere per qualche ora il tiro, fino a che cioè l'avaria ha potuto essere riparata, dopo di che si è tirato il secondo colpo contro l'ultima piastra, cioè sulla Cammell.

Per questo colpo la piastra andò in frantumi, lasciando scoperta interamente l'armatura del bersaglio.

Il giorno 22 si è tirato un terzo colpo contro la piastra Schneider, a 93 metri di distanza, con carica di 217 chilogrammi e proietto di acciaio Whitworth pesante 931 chilogrammi. Risultato:

Mandata in frantumi per quattro quinti la piastra rovinando gravemente il cuscino sottoposto; il proietto giaceva avanti il bersaglio tra i frantumi della piastra colla testa schiacciata.

Furono finite così le serie delle esperienze contro corazze.

In quanto a resistenza fu maggiore quella della piastra Schneider, sebbene a 93 metri, distanza minima di combattimento di artiglierie, non abbia potuto evitare la frantumazione.

La Commissione quindi, allo scopo di paragonare tra loro il proietto di acciaio Whitworth e il proietto di acciaio Gregorini, puntellando alla meglio il bersaglio, fece tirare contro il quinto della piastra Schneider, ancora attaccato al cuscino, con un proietto di acciaio Gregorini, con la stessa carica ed alla medesima distanza come nel tiro con la Schneider.

Risultato:

Il pezzo della piastra venne penetrato per uno spessore di 38 centimetri e poi andò in frantumi; anche il proietto si è frantumato; il proietto Whitworth invece era penetrato per soli 20 centimetri.

Giorno, 26 novembre.

Sindaci piemontesi. — Con Regio decreto sono stati nominati i seguenti sindaci di Comuni piemontesi:

Bermond Giovanni Giuseppe, *Pragelato* — Soardi comm. Vincenzo, *Vigone* — Romagnano di Roddi marchese Maurizio, *Bibiana* — Pasqual Pietro, *Chiabrano* — Ghirardi Giorgio, *Piscina*.

La condanna di un avvocato. — Abbiamo, giorni sono, in questa stessa Cronaca, riferito il fatto di un avvocato di Rovigo, Guido Fraga, il quale era stato arrestato per ordine del sig. comm. Ettore Mazzola, sostituto procuratore del Re, per offese che questi dichiarò avere da lui ricevute nel suo gabinetto.

Ora dinanzi al Tribunale di Rovigo ha avuto luogo il processo.

Sedevano alla difesa il Nestore degli avvocati rovighesi, cav. Alessandro Cervesato, presidente del Consiglio dell'Ordine, che da molti anni non faceva più udire la sua parola eloquente nelle aule penali, e il cav. Leopoldo Bizio, di Venezia.

Il Tribunale, che nella misura della pena poteva spaziare da un mese a due anni di carcere, trovò tali attenuanti, che non condannò l'avv. Fraga se non se a dieci giorni di carcere, computato il sofferto, che era appunto di dieci giorni, cosicchè l'avvocato tornò ieri stesso libero in seno alla sua famiglia.

I probabili successori di Grévy. — La *France* rivela un curioso particolare. Durante l'ultima indisposizione di Grévy e in mezzo alle apprensioni destate dalla possibilità che un colpo apoplettico rendesse vacante la presidenza della Repubblica, si tenne una riunione in casa di Gambetta e vi si discussero diverse candidature in caso di morte del Grévy.

Quelle di Brisson e di Chanzy sarebbero state respinte: invece sarebbesi approvata quella del generale Campenon, già ministro della guerra gambettista, e proposto dallo stesso Gambetta.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(sera) 25, *ore 2,55 pom.*

Stamane, alle ore 11, si riunì il Consiglio superiore di statistica.

Erano presenti Correnti, Simonelli, Brunialti, Luzzatti, Messedaglia, Morpurgo, Valsecchi, Villa, Bodio, Ellena ed altri.

Il ministro Berti, prendendo la parola, salutò i convenuti e disse delle varie vicende cui andò soggetto il Consiglio e dell'importanza acquistata dalla Direzione di statistica.

Quindi il prof. Ellena riferì sul programma per una statistica della nazione, spiegando i metodi adoperati in altre nazioni e gli studi già fatti in Italia a questo proposito.

Ore 3,30 pom.

Nella riunione della maggioranza che si tenne questa mattina Depretis enumerò varie Commissioni per gli affari, comprendenti in tutto 120 membri.

Esortò quindi che venisse adottata la divisione del lavoro e non si nominassero gli stessi deputati in più Commissioni.

L'adunanza, quasi senza discussione, deferì a Depretis la nomina di una Commissione di nove membri che proponga i candidati a tutte le sopradette Commissioni.

Depretis confermò i membri che già formavano l'altra Commissione.

Oggi si votano i nomi dei candidati proposti.

Si commenta assai l'intervento dell'onorevole Cavallotto all'adunanza degli amici del Ministero.

(mattino) 25, *ore 3,55 pom.*

Andrea Costa e il giuramento.

La *Capitale* pubblica una lettera dell'on. Andrea Costa, nella quale il deputato socialista dice che sua intenzione era di aggiungere al giuramento (fatto oggi alla Camera) una dichiarazione.

Era sua intenzione di dichiarare ch'egli si sottometteva al giuramento come ad una formalità qualsiasi, senza però ritenersi moralmente vincolato.

Ma il rifiuto della parola dato ieri dal presidente all'on. Bosdari e la intolleranza della Camera, scrive l'on. Costa, impedirebbero anche a lui, come al Bosdari, ogni franca e leale dichiarazione. D'altra parte, gli sembra inutile ripetere quanto già fece l'on. Bosdari.

Non vuole uscire dalla Camera protestando e non può, perchè gli elettori e gli amici suoi vogliono che egli resti.

Dunque egli si sottomette e giura per oggi, senza aggiungere sillaba, riserbandosi di presentare, d'accordo con altri deputati, un progetto di legge per la abolizione del giuramento politico.

(giorno) 26, *ore 10,00 ant.*

Stamane, alle ore 10, ebbe luogo la solita relazione dei ministri al Quirinale.

— Si assicura che varie frazioni avverse al Ministero intendano dargli battaglia domani in occasione della nomina della Giunta permanente pel bilancio.

— La Commissione di generali incaricata dello studio delle questioni relative alla difesa dello Stato, ha ripreso i suoi lavori.

— È imminente la presentazione alla Camera di un progetto di legge sullo stato degli ufficiali di complemento della milizia mobile e della territoriale.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 25 novembre.

PIETROBURGO, 24, *ore 7 pom.*

Oggi ebbero luogo al Poligono di Ochta le esperienze comparative di tiro contro una piastra di corazzatura *compound* di Cammell ed una piastra di acciaio Schneider. Al secondo colpo la piastra Cammell cadde frantumata al piede del bersaglio scoprendo completamente la murata. La corazza Schneider ricevette invece tre colpi facendo prova di gran resistenza e continuando a proteggere efficacemente la murata. I tre proiettili si ruppero contro la piastra Schneider. Il metallo della piastra dimostrò un'enorme tenacità ed il sistema d'imperniatura Schneider funzionò egregiamente.

PARIGI, 25, *ore 10,40 ant.*

Nubar-pascià partì ieri per l'Egitto.

— Il dott. Kern, ministro di Svizzera a Parigi, ha rassegnate le proprie dimissioni pel 1° di marzo prossimo, per motivi d'età e di salute.

— Bonnet-Duverdier, deputato di Lione, è morto a 58 anni in seguito ad un attacco di paralisi.

— Produce grande sensazione il furto del tesoro della cattedrale di San Dionigi.

Trentotto oggetti preziosi fra corone, calici ed ostensori, del valore intrinseco di oltre 100,000 franchi e di un valore artistico e storico inestimabile, furono trafugati da ignoti malfattori.

PALERMO, 25, *ore 11,35 ant.*

Stanotte si è consumato un furto a danno della casa Thomas di Palermo.

La somma rubata è di circa 7000 lire.

I ladri tentarono invano di rompere la cassaforte contenente lire 70,000 in oro.

La Questura ha già arrestato alcuni dei ladri e potè ricuperare lire 4500 dei denari involati.

CAGLIARI, 25, *ore 11,45 ant.*

L'altra notte a San Vero Milis avvenne uno scontro fra una banda di malfattori e alcuni carabinieri. Un carabiniere rimase morto ed uno ferito.

Dei malfattori pure uno rimase morto ed un altro ferito.

MILANO, 26, *ore 1,15 pom.*

Stanotte la Questura scoprì una bisca nei locali sovrastanti alla *Fiaschetteria Toscana*, occupati dal *Club Milano*.

Dodici giuocatori, quasi tutti forestieri, vennero dichiarati in contravvenzione.

Furono sequestrate 41,000 lire in gettoni, oltre a marenghi, biglietti di banca e liste di somme prelevate dai giuocatori dal banco.

L'operazione compiuta dalla Questura è universalmente applaudita perchè in quella bisca si facevano perdite enormi.

— La candidatura Cavallotti va confermandosi.

Si crede che i moderati gli opporranno Negri, già deputato della nostra città.

— Ieri sera al teatro Manzoni ebbero lieto successo *I Rantzau*, commedia di Erckman e Chatrian tradotta dal francese.

(Agenzia Stefani).

Londra, 25. — *Camera dei Comuni.* — Dilke dichiara essere infondata l'iniziativa dell'Italia della proposta della riunione di una Conferenza.

Cairo, 25. — Dufferin domandò la pronta organizzazione della gendarmeria per permettere il rimpatrio d'una parte delle truppe inglesi.

Le operazioni del Consiglio di guerra sono sospese fino alla decisione dell'Inghilterra riguardo all'atto d'accusa.

Costantinopoli, 25. — Calice spedì alla Porta una nota chiedente di affrettare il trattato per la congiunzione delle ferrovie turche colle austriache.

Londra, 25. — Il *Daily News* dice: Il Governo dell'India sospese la emigrazione dei *Coolies* per l'isola della Riunione. Le condizioni per accordare una nuova autorizzazione sono inaccettabili pei piantatori francesi.

Pisa, 25. — È arrivato Giers: partirà per Roma mercoledì.

Bombay, 24. — Il piroscafo *Manilla* della Navigazione Generale è arrivato ieri.

Mattino, 26 novembre.

BERLINO, 25, *ore 7,50 pom.*

Bismarck ritornerà a Berlino nella prossima settimana. È probabilmente molto che rechisi a Pietroburgo in dicembre per assistere alla festa dell'Accademia Nicolò.

Il granduca Vladimiro portò l'invito all'imperatore Guglielmo per la incoronazione dello czar.

Egli porterà l'invito anche a Vienna.

L'incoronazione è fissata per la fine d'aprile.

Giorno, 26 novembre.

SCUTARI D'ALBANIA, 25, *ore 12,30 pom.*

Il *Narodni List*, giornale governativo di Zara, annunzia che parecchi notabili albanesi incaricarono il Consolato austriaco di Scutari d'inviare all'imperatore d'Austria una supplica perchè occupi militarmente l'Albania.

Conoscendo i sentimenti della popolazione albanese ostili all'Austria, ed invitato da molti albanesi, dichiaro completamente falsa la notizia. Smentitela recisamente.

Due agenti austriaci tentarono far sottoscrivere da montanari un atto di sottomissione all'Austria, ma furono scacciati a fucilate dai Montenegrini.

A. DARESSO, *corrisp.*

(Agenzia Stefani).

Cairo, 25. — Annunciasi che Mahady venne circondato.

Bucarest, 25. — In occasione della discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono, Bratiano, rispondendo a Cogalniceanu, disse che la questione della successione è regolata. Il principe Leopoldo di Hohenzollern rinunziò ai diritti della Corona di Rumenia in favore del figlio maggiore. Questi verrà ad abitare in Rumenia. La Camera aggiunse all'indirizzo le parole: *Viva la Dinastia!*

Berlino, 25. — La *Nord Deutsche Allg. Zeitung* dice che gli articoli di alcuni giornali clericali di Roma provano indubitabilmente l'esistenza di diverse correnti nel Vaticano. Sarebbe spiacevole se la corrente attuale fosse favorevole a Windthorst. Non vi sarebbe una prospettiva d'accordo se le differenze ecclesiastiche non dovessero essere superate indipendentemente dalla questione dell'Hannover.

Colonia, 25. — Dispacci da Mannheim recano che a Heidesheim e Gelsheim si segnalano piene sempre crescenti del Reno e dei fiumi secondari. La città di Worms e di Hamburg e ne inondate. Le comunicazioni su parecchie ferrovie sono interrotte. Anche il Fulda straripò.

Madrid, 25. — Il re conferì lungamente con Greppi.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani).

La seduta del 25 novembre.

Proclamasi il risultato delle votazioni seguite ieri per la nomina delle Commissioni permanenti. Risultarono completate le Commissioni di contabilità interna, della Biblioteca, di sorveglianza alla Cassa militare, di sorveglianza all'Amministrazione del Debito pubblico.

Procedesi a nuove votazioni per la nomina di due commissari mancanti alla Giunta per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, di tre membri mancanti alla Commissione permanente di finanza, di un membro mancante alla Commissione per l'abolizione del corso forzoso.

Il *presidente* dà lettura della seguente mozione:

« Il Senato, memore degli atti di valore e di sublime carità compiuti dall'esercito nel soccorrere le provincie venete colpite dalle recenti inondazioni, delibera un voto di ringraziamento, dichiarandolo benemerito della patria. Firmati: Pacchiotti, Pissavini, Caracciolo, Manzoni, Bardesono e Palermo Pablo. »

Lampertico ringrazia il Senato che alla riconoscenza già espressa dalle popolazioni del Veneto dia il carattere di dimostrazione nazionale. Il sentimento del dovere, che l'esercito mostra in ogni occasione, dà la maggiore fiducia per ogni più arduo evento della patria. (*Approvazioni*)

La mozione è approvata all'unanimità e con applausi.

Proclamasi quindi il risultato delle seconde votazioni per le Commissioni permanenti: nessuna riuscì completa. Domani si procederà al ballottaggio.

Levasi la seduta alle ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostri telegr. part.)

La seduta del 25 novembre.

La Camera è grandemente affollata. I deputati arrivano a frotte. Le tribune sono stipate di spettatori. Grande aspettazione per il discorso che pronuncierà l'on. Farini, rieletto presidente.

***

La seduta è aperta alle ore 2,5 pom.

Presiede ancora l'on. Varè, vice-presidente.

Ferrini, segretario, legge il verbale della seduta precedente, che viene approvato senza contestazione.

L'aula è animatissima. Tutti i ministri, meno Mancini, sono presenti.

Entra Andrea Costa.

Varè invita l'on. Farini a giurare.

Farini giura.

Varè lo prega quindi di venire a prendere il posto della presidenza.

Farini scende dal secondo settore di sinistra e ricambia un bacio con Varè. (*Fragorosi, lunghissimi applausi*).

***

Il discorso di Farini.

Farini, assumendo la presidenza della Camera, dice: — Da circa cinque anni sono chiamato a presiedere la Camera. Questa è la quarta volta che per me ritorna il solenne momento di salire alla presidenza. L'animo mio è agitato e perplesso. Mi manca modo per dirigere degnamente questa assemblea, che raccoglie la dottrina, il senno, la volontà della nazione. L'alto ufficio è troppo inuguale alla piccolezza mia. Non mi spaventano le cure, le fatiche dell'ufficio, non mi trattiene fiacchezza d'animo, ma il dubbio che voi, eleggendo me, abbiate secondato una fallace illusione del cuore...

Voci. No! No!

Farini. Voi, eletti per la prima volta da un larghissimo suffragio, avete forse voluto, colla nomina mia, dimostrare la vostra riconoscenza alla XIV legislatura, la quale, seguendo la via aperta dal Gran Re, fidando nel popolo, lo volle più largamente partecipe a quel Governo, che col sangue e coi plebisciti aveva costituito. (*Applausi grandissimi*)

Mi pare altresì che la Camera, consentendo nella scelta fatta, senza riguardo di parte, abbia voluto che mettesse radice la consuetudine, per cui la designazione alla presidenza importasse un attestato di personale fiducia; sicchè il significato politico di ogni deliberazione risultasse per se stesso, nè potesse essere travisato per disparati commenti. (*Benissimo*)

Riconfermandomi nell'ufficio della presidenza voi avete voluto collegare la presente colla passata legislatura e dimostrare falsa quanto da taluni si sentenzia, che le nuove Assemblee sono tratte sempre per necessità a forza di innovazioni. — (*Voci: Bene! Bravo!*)

Farini. Per questi riflessi accetto l'onorifico incarico. Così voi volete, così sia.

Obbediente a un comando, che onorerebbe ogni nome più illustre, non ho parole atte a esprimere degnamente la mia gratitudine.

Al trepido labbro risponda la effusione del cuore, e l'umile parola risponda all'affetto.

Eserciterò l'alto ufficio come un dovere sacro.

So donde vengo e quale sono.

Mio solo scopo — scrupoli pure la mia riputazione politica — sarà la imparzialità; mio solo dovere, l'affetto alla patria e alle istituzioni. (*Lunghi e calorosi applausi*)

Qui sono l'eletto degli eletti della nazione; qui starò custode vigile dei vostri diritti, delle vostre prerogative e vindice, ove occorra, della dignità dell'Assemblea. — (*Voci: Benissimo!*)

Non ho bisogno di chiedere ogni maggiore diligenza nello adempiere gli obblighi a cui volonterosi vi sobbarcaste. La nazione misura il tempo a martello delle miserie da soccorrere, degli interessi da soddisfare, del bene pubblico a cui prometteste di consacrarvi. (*Bene*) Colla vostra operosità vincerete il malagevole arringo a cui l'angusta parola del Re vi invitava, e procacciando l'incremento dei beni civili che la libertà assicura, aggiungerete prestigio alle istituzioni. Volontà di popolo ed un miracolo di Re su di esse fondarono l'unità della patria; senno di Re lealissimo, fede italiana di dinastia e virtù di popolo ne consentono ogni esplicazione. Spetta a voi volgere in grandezza di questa patria, che la loro concordia costituì e mantiene, le vostre fatiche, il senno, le cognizioni. (*Benissimo*) A questo voto aggiungo la mia speranza che al termine del grave ufficio a cui mi deputaste, possiate testimoniare non aver io mancato alla mia promessa, al dover mio. (*Lunghi e calorosi applausi*)

***

Dopo ciò, *Farini* invita i segretari e i questori a prendere il loro posto al banco della presidenza.

Indi si delega la presidenza a nominare una Commissione per la risposta della Camera al discorso della Corona.

Farini dice che la nominerà domani.

***

Farini invita Andrea Costa a giurare.

Attenzione.

Costa giura.

Baffi gli stringe la mano.

***

Farini invita gli altri deputati a prestare giuramento, e sono gli onorevoli Detta, Suardo, De Liese e Cefali.

***

Deliberasi di mantenere, come nella precedente legislatura, a venti il numero dei membri della Giunta per le elezioni, ed a 30 quello della Giunta pel bilancio, sopprimendo, secondo è proposto da *La Porta*, la Giunta pei resoconti.

***

Pasquali ricorda la nobile condotta tenuta dall'esercito durante i disastri delle provincie inondate. Crede che la quindicesima legislatura non potrebbe inaugurare meglio i lavori che mandando un saluto di riconoscenza all'esercito.

Presenta questo ordine del giorno: « La Camera inaugurando la XV legislatura delibera un voto di plauso e di ammirazione all'esercito ed all'armata per l'opera da essi prestata in soccorso delle provincie italiane colpite dai disastri delle inondazioni. »

Righi si associa all'ordine del giorno Pasquali a nome della provincia di Verona. Ringrazia i ministri dell'interno e dei lavori pubblici per l'opera prestata durante e dopo la inondazione.

Cavalletto esprime riconoscenza all'esercito ed anche al Re, che subito accorse ad arrecare sollievo morale e materiale alle desolate popolazioni.

Del Zio si associa pure all'ordine del giorno Pasquali. Crede però che l'onorevole proponente dovrebbe ritirare la sua proposta, invitando la Commissione incaricata di redigere la risposta della Camera al discorso della Corona a includere in questa risposta un ringraziamento all'esercito. (*Rumori vari per l'aula*)

Si alza il ministro *Ferrero*. (*Attenzione*)

L'onorevole ministro ringrazia gli oratori dell'attestato dato all'esercito. Tesse un commovente ricordo della condotta tenuta, nelle dolorose circostanze, dai soldati e dai contadini, che, alla voce del dovere, si trasformarono in eroi. (*Applausi grandissimi*)

Tommasi-Crudeli si associa alla proposta Del Zio. (*Rumori — Denegazioni*)

Viene approvata all'unanimità, meno due, la proposta Pasquali.

***

Depretis (*attenzione*) presenta i progetti di riforma della legge comunale e provinciale, e delle leggi di pubblica sicurezza; il progetto per dimostrare la riconoscenza nazionale a Garibaldi, e finalmente il progetto per la indennità ai danneggiati politici delle provincie meridionali.

***

Magliani presenta i seguenti progetti: Stati di prima previsione dell'entrata e della spesa pel 1883; rendiconto generale consuntivo del 1880; ed altro del 1881; convalidazione dei decreti di prelevamento delle somme dal fondo delle spese impreviste del 1882; modificazioni della tariffa doganale; provvedimenti relativi alla Cassa militare per le pensioni degli impiegati civili e militari e costituzione della Cassa-pensioni; proroga dei termini pel compimento delle operazioni affidate agli arbitri della Sila; convalidazione di un decreto relativo alle industrie ammesse al beneficio della diminuzione della tassa sugli spiriti.

***

Ferrero presenta il progetto per un concorso ai posti di sottotenenti d'artiglieria.

Se ne accorda l'urgenza.

***

Baccelli presenta i progetti per la riforma dell'istruzione superiore e per la istituzione delle scuole popolari a complemento dell'istruzione obbligatoria.

***

Depretis, interrogato da *Bonghi*, annuncia che lunedì verrà presentato il progetto riguardante i provvedimenti per gl'inondati, e nella settimana ventura quello sulla perequazione fondiaria.

***

Procedesi alla votazione per la nomina delle Commissioni permanenti della Biblioteca, delle petizioni, dell'esame dei decreti registrati con riserva, e si estraggono le Commissioni pel relativo scrutinio.

Intanto vengono sorteggiati i nomi per la costituzione degli Uffici. Si stabilisce che questo sorteggio verrà continuato lunedì.

Gli Uffici si radunerebbero, come gli altri anni, nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

La Camera è piuttosto piena a destra.

Cavalletto non c'è.

La seduta è levata alle ore 4,30.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, novembre (sera)	24	25
Farine 8 m. pe corr. (1) Fr.	58 —	59 —
» » per [illegible] »	57 50	57 75
» » per 4 mesi primi »	56 50	56 75
» » 4 [illegible] di marzo »	[illegible] 75	57 —
Zuccari [illegible] 88 di	53 —	53 25
» raffin. scelti disp. »	108 50	109 50
» bianco n. 3 disp. »	59 25	59 50
» 4 primi mesi »	61 75	62 —

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil. tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Liverpool, 25 novembre (*sera*).
Cotoni — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 8000.
Mercato calmo-fermo.
Cotoni Americani prezzi invariati. Surats prezzi fermi.
Importazione della giornata 20000.

Havre, 25 novembre (*sera*).
Cotoni — Vendite balle 1000.
Mercato calmo.
Caffè — Vendute sacchi [illegible].
Mercato calmo.

Marsiglia, 25 novembre (*sera*).
Frumento — Importazione quint. 30438.
» — Vendite 3800.
Mercato calmo, prezzi invariati.

La Borsa.

Torino, il 25 novembre.

Chiusura della Borsa di Parigi di sabato 18 corrente:

3 0/0 Ammortizzabile	80 65
3 0/0 Vecchio	80 05
5 0/0 Francese	114 10
5 0/0 Italiano	89 70

Chiusura ufficiale d'oggi
81 20, 80 80, 115 10, 89 85.

Risultato della settimana:
Rialzo di cent. 55 sull'Ammortizzabile,
Id. di cent. 75 sul 3 0/0 Vecchio;
Id. di lire 1 sul 5 0/0 Francese;
Id. di cent. 15 sul 5 0/0 Italiano.

La Borsa di Parigi ha presentato questa settimana uno spettacolo veramente curioso. Mentre chiudeva sabato scorso in condizioni che sembravano promettenti per la susseguente ottava un andamento molto più favorevole per la speculazione al rialzo, ecco che invece lunedì gli ordini di vendita si succedettero con tanta insistenza fino dal principio della Borsa che ne venne di conseguenza un sensibile ribasso su tutte le Rendite, come sulla maggior parte dei valori preferiti dagli speculatori.

La causa di tale ribasso crediamo sia tutta nella questione finanziaria che si dibatteva nella Camera francese, non nel deficit che presenta il bilancio dello Stato e nei rimedi che si propongono per ripararvi. Il pubblico della Borsa, in seo in allarme dai resoconti delle sedute, si mostrava diffidente e propenso al ribasso. Vi [illegible] poi anche spinto dall'esempio di grandi finanzieri, i quali non soddisfatti del modo col quale la Commissione del bilancio intendeva riparare al disavanzo, si servivano della Borsa per mostrare energicamente il loro malcontento.

La debolezza, la tendenza al ribasso continuarono anche i due giorni seguenti, il martedì ed il mercoledì. In questo frattempo sembra che la Commissione del bilancio abbia trovato qualche valido rimedio al male che pesa sulle finanze francesi, forse anche rimedi tali da calmare il malcontento dell'Alta Banca, e quindi giovedì si vide alla Borsa il completo rovescio della medaglia, cioè una vivissima ripresa che continuava pure ieri ed oggi e che finì con un punto di aumento sul 5 0/0 francese.

Si vuole spiegare la ripresa coi rinculati dello scoperto e colle domande di Rendita al contante, e questo è vero. Non è men vero però che la Borsa di Parigi in questa settimana ha mostrato un tale assieme, un tale accordo nei suoi movimenti da far nascere l'idea di un corpo ben organizzato che obbedisce ad una parola d'ordine, da far ammirare la potenza di chi sa dirigere un esercito così formidabile.

Sarà duratura la ripresa? Qui sta il difficile. Però siamo tanto vicini alla liquidazione di fine di mese che si può sperare non abbi a, i ribassisti, a trovare conveniente o ritornare alla carica almeno pel momento.

La Rendita italiana fu quella che meno di tutte le altre sofferse del ribasso del principio della settimana, poichè mentre il 5 0/0 francese ribassava lunedì di 40 centesimi, da 114 10 a 113 70, la Rendita italiana non ne perdeva che 25, da 89 70 a 89 45, che fu il più basso prezzo della settimana. Giovedì rimontava a 89 75, prezzo a cui si mantenne anche ieri, ed oggi chiudeva a 89 85, con soli 10 centesimi di beneficio, mentre il 5 0/0 francese guadagnava da ieri ad oggi 77 1/2 cent.

Si sperava meglio per la nostra Rendita dal movimento generale di rialzo della Borsa francese. Ma in primo luogo bisogna considerare che tutto lo sforzo della speculazione era portato sui fondi francesi; e poi quello che aveva dapprima spinto l'italiano al rialzo erano gli arbitraggi che si facevano vendendo i fondi francesi e comprando l'italiano, arbitraggi che devono per lo meno diminuire di molto ora che ritorna la confidenza sui fondi francesi.

Continuando il rialzo della Borsa francese non disperiamo di vedere approfittare largamente anche la nostra Rendita; ma d'altronde bisogna tener conto che gli assuntori del Prestito, o chi per essi, bisogna bene che approfittino dei buoni prezzi attuali per vendere, per realizzare definitivamente la loro operazione.

Da noi, malgrado la poca fiducia che si ebbe tutta la settimana nella continuazione del rialzo, la Rendita guadagnava, non soli 15 centesimi come a Parigi, ma 30, da 90 20, ultimo prezzo di sabato scorso, a 90 55, chiusura del Borsino d'oggi, e che a 100 82 1/2, media del cambio per Francia, costituisce all'incirca la parità del prezzo di Parigi di 89 85.

Per fine prossimo la Rendita si trattava con 10 centesimi di riporto.

Per contanti fu ricercata tutta la settimana, ed in questi ultimi giorni otteneva prezzi anche di qualche centesimo migliori di quelli di fine corrente.

Faremo osservare da ultimo che il discorso della Corona non ha fatto il benchè minimo effetto sulla Borsa italiana, e ciò perchè il pubblico della Borsa non s'interessi delle sorti del Paese, ma perchè la politica si esterna che in esso non [illegible] presenta nulla d'inquietante pel momento.

Quello che solo può avere influenza sulla Borsa è la questione finanziaria, e, per meglio dire, la situazione che farà all'Italia l'abolizione del corso forzoso.

La Rendita poco se ne risente finora, perchè trattata particolarmente all'estero, e sostenuta da chi vi ha un forte interesse.

I valori sono quelli che sentono ora da ora gli effetti del nuovo ordine di cose che andrà in vigore col l'aprile prossimo, e bisogna per dire che questi effetti non sono punto favorevoli.

I valori che sentirono qualche influenza benefica del rialzo di Parigi furono quei due soli che, per effetto delle loro operazioni sulla Rendita, trattano grandi operazioni con Parigi e Londra, vogliamo dire la Banca Nazionale ed il Mobiliare.

Le Azioni della prima da 2120, 2125, a cui erano rimaste sabato scorso, salirono a 2130, 2135, corsi a cui erano ancora nel Borsino d'oggi.

Il Mobiliare da 748, 752 saliva 759, 760, e non si stupirebbe di vederlo progredire ancora per poco che continui il rialzo e per lo meno il sostegno della nostra Rendita a Parigi.

La Banca di Torino, rimasta sabato a 685, 687, dopo essere salita in settimana a 705, 700, ricadeva a 688, 685. Questa mattina però era alquanto meglio tenuta da 693 a 695.

Oggi ebbe luogo l'assemblea della Società dei lavori pubblici nella quale venne decisa la cessione alla Banca di Torino di una forte partita di Azioni delle Bonifiche ferraresi al prezzo di L. 150 per ogni azione di L. 500.

Siccome la Banca di Torino conosce perfettamente la situazione delle Bonifiche ferraresi che sono bonificate ora, è da supporre che se ha conchiuso l'affare, si è per la certezza di trovarvi un sensibile beneficio, e ciò potrà forse avere favorevole influenza sulle sue Azioni.

Sempre sostenute da 313 1/2 a 314 1/2 le Azioni dell'Unione Banche; diminuite le Azioni del Credito Torinese da 283 a 280.

Riguardo agli altri valori ci limitiamo a citarne gli ultimi prezzi, aggiungendo che diedero luogo a pochi affari:

Banca di Milano 582, 580.
Cartiera Italiana 355, 353.
Banca Tiberina 292, 290.
Banca Subalpina 296, 295.

Si videro in questi giorni delle ricerche di Azioni della Società Italiana a 695, ma la lettera era tenuta a 698.

ESTERO

LETTERE SVIZZERE

Clericalismo e progresso.

Ginevra, 25 novembre.

(DALL'EVZA) — Quelli che non sono iniziati ai misteri della vita politica del popolo svizzero scopriranno difficilmente la causa intima dell'agitazione che si fa intorno all'art. 27 della Costituzione. Da sei mesi i giornali dei due campi armeggiano intorno a questo povero articolo, gli uni per demolirlo, gli altri per difenderlo, con un accanimento che indica non trattarsi di una semplice questione di metodo, ma che i principii sono in causa e che la lotta, per quanto ingrandita, sfigurata, inasprita dallo spirito di parte, ha un più alto obbiettivo che quello di tutelare le prerogative dei Cantoni, le quali, del resto, non sono minacciate.

Ecco, a migliore intendimento del lettore, un po' di storia sulla questione.

***

L'articolo 27 della Costituzione federale del 1874 prescrive:

« I Cantoni provvedono all'istruzione primaria, la quale dev'essere *sufficiente* e posta esclusivamente sotto la direzione dell'autorità *civile*. L'istruzione è *obbligatoria*, e nelle scuole pubbliche *gratuita*.

« Le scuole pubbliche saranno ordinate in modo da poter essere frequentate dagli aderenti di tutte le confessioni religiose, senza che abbiano in qualsiasi modo a soffrire nella loro libertà di coscienza o di credenza.

« La Confederazione prenderà le misure necessarie contro quelli fra i Cantoni che non adempissero a queste obbligazioni. »

Dal testo letterale e dallo spirito dell'articolo succitato apparisce chiaro che la Costituzione, accettata dal popolo e dai Cantoni, e quindi obbligatoria, consacra esplicitamente e categoricamente i principii fondamentali che l'istruzione primaria debba essere *sufficiente, gratuita, obbligatoria* e *laica*, senza tuttavia escludere l'insegnamento religioso facoltativo.

***

Nei Cantoni protestanti e specialmente nei più avanzati, come per esempio Neuchâtel, Zurigo, Ginevra, queste disposizioni erano già in vigore prima che venissero introdotte nella Costituzione federale. I ritardatari di buona fede fecero del loro meglio per uniformarvisi; ma i gambari si rassegnano difficilmente a camminare altrimenti che a ritroso.

I Cantoni cattolici, apostolici romani, papisti, infallibilisti più del Papa, volendo mantenere il popolo idiota per meglio ingrassare la vigna del Signore, s'infischiarono dell'art. 27 e continuarono a dare una istruzione rudimentale insufficientissima, non sempre gratuita, quasi mai obbligatoria ed esclusivamente sotto la direzione del clero oscurantista ultramontano.

Ad edificazione dei fedeli citerò in questo numero Friburgo, Vallese, Svitto, Uri, Lucerna, ove in questa come in altre cose di progresso si sottrassero e si sottraggono sfrontatamente e apertamente agli obblighi che loro incombono in virtù del patto federale. Anzi in questa principalissima, come in molte altre, fecero e fanno tutto l'opposto di quello che la Costituzione federale prescrive, come ne fanno fede fatti scandalosi, evidenti, espressamente e intenzionalmente ripetuti.

***

In presenza di questo malvolere manifesto, il Consiglio *federale* — che è creato e messo al mondo per far eseguire e rispettare da tutti il Patto comune — nel giugno ultimo scorso si vide nella necessità di proporre all'adozione dell'Assemblea federale alcune misure coercitive contro i Cantoni ricalcitranti.

Il decreto federale del 14 giugno ultimo scorso, sul quale domenica 27 novembre il popolo è chiamato a pronunziarsi, è del tenore seguente, omessi i considerando:

« 1° Il Consiglio federale è incaricato di far procedere [illegible] dell'interno — alle inchieste od agli studi che saranno giudicati necessari intorno alla condizione delle pubbliche scuole nei Cantoni, onde accertarsi dell'esecuzione piena ed intera dell'articolo 27 della Costituzione federale, e permettere così di legiferare sulla materia.

« 2° Allo scopo di porre il dipartimento dell'interno in grado di adempiere la sua missione, gli è accordato un segretario speciale (segretario dell'istruzione pubblica) con uno stipendio annuo che può elevarsi fino a 6000 franchi.

« 3° Il Consiglio federale è incaricato di pubblicare il presente decreto federale e di fissare l'epoca in cui sarà posto in vigore. »

***

Alla pubblicazione di questo decreto, ultramontani e luterani, calvinisti e ortodossi gettarono alte grida dicendo che si voleva escludere la religione dalla scuola, irreggimentare i Cantoni, e ingrassare la gran piovra della burocrazia federale, ecc. ecc.

Quello che non dicevano o non dicono si è che ultramontani, papisti, calvinisti e ortodossi di tutte le religioni hanno un orrore istintivo e invincibile per la vera e buona istruzione, convinti come sono che quando il popolo sarà davvero meglio educato e più istruito, essi, i corvi, i cuculi e gufi dell'oscurantismo saranno costretti di chiudere bottega e di mettersi a fabbricare o a vendere altre cose più utili che le loro frottole e ciarlatanerie mummificanti.

Tanto fecero e tanto si arrabattarono che riuscirono a raccogliere 180,000 firme più o meno autografe per domandare il *referendum*.

Non è vero che si voglia escludere la religione dalla scuola; l'insegnamento religioso è facoltativo; non è vero che si voglia irreggimentare i Cantoni, ma semplicemente costringere i retrogradi a camminare come camminano i progressisti, e sopratutto a rispettare il patto federale e ad adempiere agli obblighi loro.

I papori, gl'ignoranti, i mistificanti, gli arrabbiati di tutte le confessioni si diedero la mano, e le docili pecorelle affidate alle cure di questi pelosi pastori si lasciarono turlupinare al grido: *La patria è in pericolo!* — La patria era.... la bottega!

Dopo ciò, gl'intelligenti e cortesi lettori della *Piemontese* non avranno più difficoltà a comprendere l'importanza del voto di domenica, sui risultati del quale mi farò un piacere di renderli edotti.

La quistione è più grave di quello che poteva parere a prima vista. È lotta di principii, rivolta dei retrogradi contro le conquiste della civiltà moderna, è una battaglia disperata che il medio-evo spirante combatte contro il genio innovatore del secolo XIX.

Forse domenica il partito del progresso sarà battuto dalla coalizione dei partiti reazionari, ma non sarà vinto. Anzi la sconfitta momentanea dei liberali sarà la morte del partito retrogrado oscurantista, perchè questo dibattimento ha svelato le arti subdole del clericalismo cattolico e protestante, e messo a nudo tutto il pensiero della reazione. L'articolo 27 della Costituzione non resterà per questo lettera morta.

Lettere Francesi.

Parigi, 24 novembre.

IL DISCORSO DEL RE UMBERTO.

(R. B.) — I giornali parigini si sono finora poco occupati del discorso che re Umberto ha pronunziato all'apertura delle Camere italiane. Il solo *Débats* vi consacra stamani il suo articolo di fondo, e non ne dice nè bene nè male. Gli altri giornali ne parlano poco e non lo approvano che con qualche riserva.

Lo stesso accade nei circoli politici. Si dice qui che il discorso della Corona si occupi troppo specialmente delle quistioni interne, e passa troppo sotto silenzio gli importanti problemi di politica estera che sono all'ordine del giorno in questo momento. Nulla delle relazioni dell'Italia col Vaticano; i [illegible] dicono che ciò è premeditato e fatto allo scopo di non attirarsi ciò che in diplomazia si qualifica « *Représentations amicales* » delle altre Potenze. Nulla degli affari di Tunisi; nulla del Canale di Suez; nulla sull'ostinazione che l'Imperatore d'Austria mette nel non restituire la visita ricevuta; nulla dei progetti di alleanza colle due Potenze germaniche; nulla della quistione egiziana e delle trattative che la diplomazia italiana ha avuto in proposito con l'Inghilterra.

Ma ciò che sopratutto ha ferito il *chauvinisme* francese si è il non avere re Umberto detto verbo sulla ripresa delle relazioni diplomatiche con la Francia. Duclerc nel suo manifesto alla Camera aveva fatto speciale menzione dell'Italia a proposito della nomina di Menabrea e Decrais. Il Re d'Italia, invece, ha solamente ricordato, parlando del matrimonio del Duca di Genova con una principessa bavarese, che quest'unione sarebbe un nuovo pegno di amicizia fra i due popoli. E ciò è per lo appunto quello che ha fatto poco buona impressione in Francia. Alcuni anzi considerano il silenzio del discorso circa la politica estera come un indizio che questa politica potrebbe forse essere in qualche momento molto imbrogliata e molto imbarazzante. A ciò Depretis e Mancini soltanto potrebbero rispondere con sicurezza.

Se debbo riassumervi con perfetta imparzialità, ecco la conclusione: Il discorso del re Umberto è stato accolto in Francia assai freddamente.

***

« LE ROI S'AMUSE » DI VICTOR HUGO.

Vi ho mandato in proposito un particolareggiato telegramma; eccovi ora un supplemento d'informazioni. Il teatro della *Comédie française* era pieno zeppo, come potete immaginare — e credo difficile il poter trovare riunita, come la sera del 22 novembre, in uno spazio relativamente piccolo (il teatro contiene appena 1400 posti), tante celebrità — letteratura, arte, scienza, politica, finanza, ricchezza e bellezza erano largamente rappresentate. C'era il presidente Grévy col genero e la granduchessa Vladimiro di Russia, c'erano tutti i ministri, la principessa Matilde con Edmondo di Goncourt, il duca d'Aumale col duca di Chartres, madama Adam, Sara Bernhardt, Gounod, Delibes, i Rothschild, la maggior parte del Corpo diplomatico, Gambetta, deputati, senatori, giornalisti, pittori e milionari a profusione: ho dinanzi a me la nota quasi completa delle 1400 persone, ma sarebbe troppo lungo citarvi tanti nomi.

Coloro che avevano assistito alla prima rappresentazione del dramma di Victor Hugo, il 22 novembre 1832, avevano ricevuto uno speciale invito. Citerò fra i fortunati Giulio e Paolo Lacroix, Augusto Maquet, Desjardins, Lacan, Regnier, Geffroy, Piot, Delaborde, Denis, Gigoux, De Pontmartin, madame Pereber, ecc. Victor Hugo occupava il primo palchetto di prima ordine, insieme alla signora Drouet ed alla sua famiglia.

Venendo all'interpretazione del dramma, essa è stata, malgrado l'opinione contraria di alcuni critici, veramente ottima. Got ha sostenuto con grande valore, e malgrado che non sia più giovane, la parte faticosissima di Triboulet. Mounet è stato un buonissimo Saint-Vallier. Mounet-Sully, che ha il solo difetto di gridare troppo forte e di pronunziare con molta ferocia gli *r*, è stato però in conclusione un Francesco I molto elegante. Febvre ha compreso alla perfezione il personaggio di Saltabadil. Madamigella Bartet è stata assai commovente nella parte di Bianca; splendida, provocante, bellissima e bravissima la Samary che rappresentava Maguelonne, la figlia dell'amore. In complesso un eccellente insieme.

L'allestimento scenico non ha lasciato nulla a desiderare, specialmente nell'atto della tempesta: lampi, fulmini, tuoni e pioggia proprio veri. Il vestiario inappuntabile. In totale una vera *première à sensation*. Victor Hugo è stato naturalmente acclamato ripetutamente e con grande calore. Il pubblico ha voluto dimostrare la sua ammirazione per l'immortale poeta e per la sua bella opera.

Coloro che hanno assistito alla rappresentazione del *Roi s'amuse* la sera del 22 novembre 1882, non se ne dimenticheranno tanto facilmente!

Ed ora che il *Roi s'amuse* è definitivamente stato concesso dal suo autore al *Théâtre français*, è da sperare che il grande poeta permetterà che il *Rigoletto* di Verdi possa essere rappresentato a Parigi. È noto che finora Hugo non ha mai voluto lasciar eseguire l'opera musicale dell'illustre maestro italiano nella capitale della Francia. Parigi è la sola città della Francia e dell'estero che non abbia ancora potuto applaudire sulle sue scene liriche il *Rigoletto* Hugo-Verdi. È certo che questa bellissima opera avrebbe altrettanto successo quanto ne ha ottenuto l'altra sera il *Roi s'amuse*.

PS. Il generale Menabrea giungerà a Parigi domani sera, sabato, e sarà ricevuto lunedì da Grévy e da Duclerc.

ITALIA

Lettere parlamentari

I PRIMI LAVORI.

Roma, 24 novembre.

(R.) — Possiamo davvero chiamarli lavori? È più che altro un affiatamento, o, per dir meglio, una presentazione di deputati a deputati quasi tutti colla formula sacramentale: *amicus, amico, amicum*, sulla quale formula si fondano oggi amicizie nuove di persone che non s'erano mai viste, mai conosciute prima nè personalmente nè fors'anco di nome, e che da ieri ad oggi, perchè sono diventati colleghi alla Camera, sentono il bisogno di affratellarsi, di credersi amici, di darsi amichevolmente del *tu*.

E questo bisogno e questo desiderio lo si spiega, specialmente pei deputati nuovi, che mettono il piede per la prima volta nell'aula parlamentare e nei corridoi della Camera. Essi primi sentono la necessità di un'anima benevola a cui raccomandarsi, di una sponda a cui appoggiare, di un ramo qualsiasi a cui abbrancarsi. Qui il deputato novellino ci si sente smarrito: il mare è grande, agitato, l'ondata è grossa e l'individuo scompare. Bisogna si attacchi ai panni altrui, si unisca a un gruppo, si faccia pianeta di qualche astro, sotto pena di non essere e di non contare.

Per esempio, se vedeste il Coccapieller! Fuori, in piazza, fa sollevare fischi ed applausi; quanto meno fa far chiasso solo presentandosi; qui dentro, mio Dio! appena lo si adocchia ancora da qualche curioso e lo si addita per poco come cosa singolare; fra qualche giorno che tutti avranno imparato a conoscerlo, fra qualche giorno Coccapieller non sarà più... almeno parlamentarmente. Qui è già quel nulla che voi avete accennato in un precedente vostro articolo a proposito dei *Socialisti, radicali e coccapielleristi*.

Ed è venuto anche il Maffi, un omettino piccino piccino, quasi sbarbato, capelli neri riccioluti, non folti, fronte più larga che alta, naso un po' rincagnato, faccia palliduccia, aspetto assai intelligente, ma modesto e anche buono. Il Maffi è venuto, ha giurato, ha destato curiosità momentanee, e ha preso posto all'ultimo settore di sinistra, scomparendo quasi dietro la spalliera degli stalli che gli sono innanzi. Oggi è un uomo... un deputato come tutti gli altri, una parte cinquecentesima di un tutto che è la Camera dei deputati. Fu sorteggiato a fare da scrutatore per le nomine dei segretari, ed a fianco del Martini, grande, lungo, lui si è fatto notare prima per la piccolezza, poi per la scoloritura del volto che fu più saliente pel contrasto del color rosso incarnato del critico-deputato; e s'è fatto notare anche per la scrupolosa attenzione e diligenza con cui adempieva all'ufficio a cui la sorte lo aveva chiamato.

***

E come il Maffi ne son venuti parecchi di quei cotali radicali e socialisti che parevano l'orco; vennero, giurarono e sedettero. Il resto lo vedremo poi. Ma oggi abbiamo avuto un pochino di novità.

Dopo le proclamazioni delle nomine del presidente, dei vice-presidenti, segretari e questori, tre o quattro deputati furono invitati a giurare. Fra gli altri fu chiamato il Bosdari (deputato di Ancona) che si alzò dall'estremo settore di sinistra.

— *Giuro*, — egli disse, — *e domando la parola*.

— *Giuri e non domandi nessuna parola*, — gli replicò improvvisamente l'acceso e irascibilissimo Varè; — *io non glie la concedo*. (Rumori e voltamento generale a sinistra)

— *Si faccia constare nel verbale che ho domandato la parola e....*

Ma quell'*e....* è scomparso e fu soffocato sotto le voci prepotenti e chiassose di tutta la Camera che impose di tirar innanzi e non badare alle pretese ed alle domande di un uno.

Poi si discuteva se il giuramento era valido. — Sì, lo è: fu detto *giuro* e altre parole; ora *quod abundat non viliat*. — No, non è valido; fu tutto giuramento restrittivo perchè ha detto *giuro ma domando*, non già *giuro* e *domando*, ecc. Il Varè aveva troncato già la discussione repentina allo mando accesamente, come sempre, che Bosdari aveva giurato. E Bosdari sarà padronissimo di credere domani di non aver giurato come tutti gli altri, e di farlo anche annunziare dai suoi amici e correligionari. Così con un sotterfugio si accontentano tutte le coscienze.

***

Ma non sono ancora venuti a presentarsi nè A. Costa nè Bertani. Si dice aspettino a farlo in seduta più regolare e più solenne, quando sia insediato il presidente vero, il Farini.

Avremo dunque un po' di questa scena radicale fors'anco domani, perchè il Farini, che è arrivato oggi, ha detto di presentarsi appunto domani a pigliar posto, domandando scusa se per la stanchezza del viaggio non potè intervenire fin dall'odierna seduta.

Ma la scena radicale, se pure avrà luogo col Costa, non potrà avvenire ancora pel Bertani, o perchè questi, più esperto, non ne farà, o perchè è ancora a Lendinara a curare l'amico Alberto Mario, a cui deve fare una operazione chirurgica.

Intanto è vero e consolante che principieremo domani la seduta con una di quelle simpatiche feste della famiglia parlamentare che slargano il cuore e sollevano il diapason del patriottismo. Dimani, quando si presenterà la bella, aperta, robusta e simpatica figura del presidente militare di Domenico Farini, domani scoppierà per l'aula quell'applauso unanime, cordiale con cui vorrà essere manifestata quell'unanimità di voti che portò Farini al seggio presidenziale e gli disse:

— Guidateci; cinquecento rappresentanti aspettano la vostra battuta, e vi seguiranno nei lavori parlamentari.

Poi l'aula echeggierà della voce squillante del presidente-principe, che pronuncierà, come sa lui solo, uno di quei discorsi pieni di bontà e di energia, due note che vorremmo fossero l'intonazione di tutta la futura operosità parlamentare.

Così da domani si cominciassero davvero i serii lavori!

Quelli di questi due giorni sono appena preparativi.

Il dazio consumo e le Società operaie.

Una grave questione venne, a nostro parere, molto inopportunamente sollevata in questi giorni, quella cioè del dazio nelle Società cooperative. Sotto il punto di vista legale, la questione è già stata molto discussa nella Camera e nei tribunali, ma non è ancora stata risolta. Ora pare che il Governo intenda applicare un criterio uniforme e preciso per la riscossione del dazio nei magazzini delle Società operaie, e questo criterio, non occorre neanche dirlo, è fiscale e burocratico. Ecco diffatti la circolare che spediva a questo riguardo la Prefettura di Torino, e che deve essere stata spedita, più o meno identica, da tutte le altre prefetture del Regno:

« *Ai signori sottoprefetti e sindaci della provincia.*

« Com'è noto alle SS. VV., secondo l'articolo 5, capoverso 5° della legge sul dazio di consumo 11 agosto 1870, n. 5784, alleg. L:
« Non sono tenute al pagamento del dazio
« le Società cooperative *per i generi che*
« *provvedano e distribuiscono fra i soci per*
« *scopi di beneficenza* o che si consumano
« alle case di coloro cui la distribuzione è
« fatta. »

« Questa benefica disposizione arbitrariamente interpretata, ha dato luogo da qualche tempo a parecchi abusi da una parte e a molte lagnanze dall'altra.

« È accaduto infatti che diverse Società di mutuo soccorso fra operai, avendo stabilito dei magazzini o spacci di derrate alimentari a vantaggio dei soci, hanno supposto di poter fruire dell'esenzione dal dazio accordata colla disposizione surriferita.

« E quel che è peggio, in taluni di questi magazzini o spacci cooperativi si sono venuti commettendo dei gravi abusi.

« Si è cominciato a vendere il vino, la carne, il pane e le altre derrate alimentari non solo agli operai che appartengono alla Società come soci effettivi, ma anche a persone tutt'altro che bisognose, che vi appartengono in qualità di soci onorari, taluno delle quali si sono anzi procurata la qualità di soci onorari « unicamente per fruire dei « vantaggi dei magazzini o spacci cooperativi. »

« Oltreciò si è cominciato a vendere del vino agli operai soci, permettendo loro di consumarlo nei locali stessi destinati alla vendita, e poi si è andato più in là, vendendo anche agli operai che non appartengono alla Società e infine a chiunque si presenti; cosicchè certi magazzini o spacci cooperativi si sono convertiti in osterie e luoghi di ritrovo, dove si va per passatempo e per giuocare.

« Contro questi abusi hanno reclamato e reclamano non solo i Municipii e gli appaltatori del dazio di consumo, ma anche coloro che vendono generi alimentari, i quali sono pure pregiudicati nei proprii interessi, perchè, dovendo pagare, oltre il dazio, la tassa sui redditi della ricchezza mobile e la tassa di esercizio, non possono sostenere la concorrenza che loro fanno i magazzini o spacci cooperativi.

« Interessando di far cessare questi abusi, credo opportuno di avvertire che l'esenzione dal dazio di consumo, accordata dall'art. 5 della legge 11 agosto 1880 nei Comuni aperti, è subordinata a due condizioni, come vi è detto chiaramente.

« Anzitutto è limitato ai generi che la Società *provvedono e distribuiscono fra i soci per scopi di beneficenza*, cioè *alle somministrazioni gratuite fatte ai soci ammalati, inabili al lavoro o privi di occupazione*. L'esenzione non è quindi applicabile alle derrate alimentari che si vendono ai soci effettivi in qualsiasi modo, e tanto meno ai soci onorari e alle persone estranee alla Società.

« In secondo luogo, è limitata ai generi *che si consumano nelle case di coloro cui la distribuzione è fatta*. La esenzione non può perciò essere applicata alle derrate che si consumano nei magazzini o negli spacci cooperativi o nei locali adiacenti o vicini.

« Questa interpretazione della legge, se pure ha bisogno di essere interpretata una disposizione chiara come quella del citato art. 5, è confermata da una sentenza della Corte di Cassazione di Roma del 3 maggio 1881, e da un parere del regio avvocato generale erariale, adottato dal Ministero delle finanze.

« Ciò premesso, prego le SS. VV. di mettere in avvertenza le Società di mutuo soccorso fra operai che hanno magazzini o spacci di derrate alimentari, affinchè non abbiano a cadere in contravvenzione, e di far cadere gli abusi finora lamentati.

« Per quanto mi risulta, nessuno dei magazzini o spacci cooperativi finora esistenti fa distribuzioni gratuite di derrate alimentari, poichè *tutti questi* le vendono al prezzo di costo o al minor prezzo che riesce loro possibile; non può quindi essere difficile di esercitare un'efficace vigilanza per impedire che si frodi la legge.

« Se poi, malgrado le avvertenze che le SS. VV. si compiaceranno di fare alle Società, qualche magazzino o spaccio continuasse a commettere abusi in contravvenzione alle disposizioni vigenti in materia di dazio consumo, converrà che si proceda a termini di legge, denunziando i contravventori all'autorità giudiziaria.

« Torino, 31 ottobre 1882.

« *Il prefetto* CASALIS. »

***

La pubblicazione di questa circolare commosse naturalmente tutte le Società operaie, che si videro minacciate nella loro istituzione più pratica e più benefica: il magazzino cooperativo. Era evidente che si sarebbero sollevate molte proteste e che le Società operaie non avrebbero mancato di insorgere contro le pretese fiscali del Governo.

Prima a rispondere fu l'importantissima *Associazione generale di mutuo soccorso e di istruzione degli operai* di Torino, la quale inviava in questi giorni alle presidenze delle Società operaie una circolare lodevole sotto tutti gli aspetti, sia come esposizione dignitosa di ragioni sode e convincenti, sia come espressione dei sentimenti più onesti della classe operaia più educata. Riproduciamo assai volentieri questo bellissimo documento, che fa molto onore all'Associazione Torinese.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 20.

ARMI ELETTORALI

STORIA D'UNA FANCIULLA

di

JULES MARY

PARTE SECONDA.

Il retroscena d'una elezione.

II.

(Seguito).

— Facciamola finita, — gridava nel caffè, quando s'animava in una discussione politica. — Gettiamoli alla porta tutti questi fannulloni, spazziamoli via. Alla Camera rimangono poi là come pulcini. Ma verrà la nostra volta e allora rideremo.

Ma delle rabbie di Menadier nessuno si curava molto. Sentendolo, alcuni crollavano le spalle, altri si divertivano, la maggior parte non gli dava risposta.

Quando ebbe letto il *Corriere* da capo a fondo, ne fece una pallottola, la gettò a terra, la calpestò, e poi, alzatosi, s'accomodò la cravatta, infilò il soprabito come se si fosse affibbiata la corazza, afferrò il suo bastone ed uscì. Prima d'aprir la porta si rivolse e guardò con occhi infocati quei visi calmi ed impassibili dei giuocatori.

— Ah se fossi io!... — borbottò; e andò via.

Santerre, uscito dal circolo, aveva preso per via S. Nicola, traversato via degli Avvocati, e giunto in fondo ad un viale fiancheggiato da abeti, aveva suonato il campanello alla porta d'una casa. Una serva venne ad aprire e lo introdusse in uno studio. Le pareti erano coperte da ampi scaffali pieni di libri. In fondo, seduto dinanzi ad un tavolino carico di carte e quaderni ammonticchiati, un vecchio lavorava. Questi non aveva inteso il giovane, e la sua testa calva, circondata come da una corona di capelli bianchi su cui cadeva la luce di due lampade, rimase immobile. Santerre lo guardava, non osando disturbarlo. In mezzo al grave silenzio del gabinetto riscaldato da un bel fuoco, i rintocchi regolari di una pendola di bronzo rompevano quella triste monotonia. Santerre fece un passo innanzi.

— Signor Maillard, siete occupato? — disse.

Il vecchio alzò gli occhi, vide il giovine ed un sorriso gli rischiarò il volto.

— Ah! sei tu? Ma bravo, vieni, siediti vicino al fuoco. Riscaldati i piedi mentre che io termino la lettura di queste costituzioni. Fa un freddo terribile stasera. Accordami cinque minuti.

E seguitò attentamente il suo esame delle carte, dopo essersi accomodato sul naso gli occhiali, con un moto abituale.

Il signor Maillard della Rocca aveva circa sessantacinque anni. Come giudice al tribunale di prima istanza, egli era da oltre trent'anni incaricato delle delicate funzioni di giudice istruttore a Chateaulin. La sua integrità, la sua erudizione pratica avevano più d'una volta attirata l'attenzione della Corte; ma egli aveva sempre respinto un avanzamento temendo di non poter poi più essere sempre così imparziale.

Maillard discendeva da una vecchia famiglia di magistrati, ed il suo nome, in grazia a quella magistratura ereditaria, godeva un'influenza legittima ed incontestata.

Egli volle ritirarsi dalla carica quando cadde la monarchia del Luglio e presentò nuovamente le sue dimissioni dopo il colpo di Stato di Napoleone. Ma il Governo non volle perdere un funzionario così prezioso e Maillard rimase. Tuttavia ricusò sempre d'essere nominato alla Corte d'appello, perchè poco ambizioso ed amante d'una vita calma ed ignorata.

Quando Santerre entrò, egli studiava gli atti d'un incartamento sulla cui copertina era scritto:

N. 90 — *Ufficio del Tribunale di Chateaulin. Istruzione criminale. Affare* FIORENZA MÉNÉTREUX *detta Rossotta*.

Aveva il viso in piena luce, un viso grave, raccolto. Il tempo e i dolori avevano lasciato la loro traccia in rughe profonde.

In quegli uomini in cui nulla turba la serenità dell'anima, i muscoli del viso perdono la loro mobilità: in quelli invece che hanno molto amato o sofferto, l'azione dei muscoli imprime sul viso una forma speciale. Il tessuto cellulare teso e ritirato nell'espressione delle passioni molto vive, ha meno spessore ed il viso permette di scorgere gli affetti dell'anima molto tempo dopo che quelli sono scomparsi.

Nel vecchio giudice era facile scorgere una gran bontà unita ad una tristezza profonda, incurabile, la quale si manifestava specialmente nelle rughe vicino alla bocca. Non portava nè barba nè baffi; solo un filo di basette bianche gli circondava il viso, le cui tinte rosse e fresche indicavano una vita regolare, una costituzione sana e robusta.

Raccolse le carte sparse sulla tavola, le accomodò nella cartella, poi si alzò e porse la mano a Santerre con affettuosa cordialità.

— Scusami, sai. Come vedi, con te non mi prendo suggezione.

Egli parlava lentamente ed i suoi occhi brillavano dietro gli occhiali. Senz'aspettare la risposta di Santerre, riprese:

— È un brutto affare quello che mi succede oggi. L'hai saputo?

— No avevo sentito parlare in città. Il *Corriere di Chateaulin*, che si leggeva or ora al circolo, ne ha tratto fuori un articolo.

— Politico?

— Peggio. Di polemica personale.

— Ah! — fece il giudice un po' inquieto. — Non hai mica il giornale?

— Sapevo che avreste voluto leggerlo, ed uscendo dal circolo l'ho comperato.

E gli porse il giornale, che Maillard percorse rapidamente.

— È molto grave, — disse quando ebbe finito. — Tu non puoi lasciare quest'articolo senza risposta, e la discussione diventa pericolosa sopra un terreno così scottante.

— E dunque esatto il racconto del delitto?

— Il fatto, sì. Fiorenza Ménétreux ha assassinato il suo amante e tutto sembra voglia far credere che abbia soffocato il bambino appena nato. La mia istruzione è appena cominciata; non sono che alle constatazioni; ma qualunque siano le ragioni che hanno spinto quella fanciulla a commettere un tale delitto, tieni per fermo che il *Corriere* non modificherà il tuono che dà al suo articolo d'oggi. Ha voluto trasformare questo delitto in una *réclame* elettorale, e vi riescirà qualunque cosa tu faccia per impedirglielo. Ti consiglio adunque..... giacchè è un consiglio che tu vieni a chiedermi, non è vero?

— Avete indovinato.

— Ti consiglio di seguire il *Corriere* sul terreno su cui ti conduce. Sii prudente, ma accetta la battaglia che t'offrono a sì bizzarre condizioni. Non so come andrà a finire l'affare della Rossotta, ma qualunque siano gl'interessi possenti che agiranno nella causa, io farò il mio dovere di magistrato, venga o no la mia istruzione in appoggio di quegli interessi. A parte il giudice istruttore, tu troverai sempre in me il vecchio amico di tuo padre, un uomo che nutre per te un'affezione profonda. Il magistrato servirà forse male alle tue ambizioni, povero ragazzo, ma ti rimarrà l'amico che ti guiderà colla sua esperienza. Incontrerai grandi ostacoli, ti farai molti nemici. Non vedi? Appena la tua candidatura vien posta innanzi e già i nemici ti si avventano addosso con abbominevoli insinuazioni. Rimani calmo in questa lotta corpo a corpo. Hai contro di te la nobiltà, il clero, la procura, il tribunale. In quanto a questi due ultimi, io potrò informarti se mai vi fossero intrighi. Conta su di me.

— Grazie.

— E sopratutto non una parola di noi nella tua risposta al *Corriere di Chateaulin*. Bolbonet ed il suo sostituto devono essere un po' d'accordo in quest'affare col curato Lemerle e l'abatino Coster. Nella speranza di una rapida promozione, Bolbonet è capace di non considerare questo delitto che dal punto di vista politico.

— E la giustizia?

— Essa esiste, per fortuna, ma il ministro è con noi onnipotente, in grazia al ruolo che si fa dietro sua indicazione e dietro quella del primo presidente. Il Governo sceglie a suo talento i giudici che godono la sua confidenza; egli ricusa i tribunali in quasi tutte le liti che lo interessano. La giustizia ordinaria in Francia è colpita d'interdetto nei processi in cui ne va di mezzo il potere del Governo. Così nell'affare che ci preoccupa tu vedrai funzionare tutto il meccanismo giudiziario nelle mani del potere. Assisti a questo spettacolo, prendi interesse alla lotta e gli ammaestramenti che ne trarrai guideranno i tuoi studi quando arriverai alla vita pubblica.

(*Continua*)

« Preg.mo sig. presidente,

« Molte Consorelle si rivolgono a questa Associazione chiedendo come debbano regolarsi dopo la pubblicazione della circolare prefettizia 31 ottobre ultimo scorso sul *dazio consumo*.

« Aderendo all'invito, mi pregio portare a conoscenza di V. S. che sempre quando le Società operaie non facciano atti di minuta vendita ad estranei e non permettano che siano consumati sul luogo della distribuzione i generi alimentari, i magazzini sociali non potranno mai essere colpiti dal dazio.

« Il *dazio-consumo* nei Comuni chiusi e quello che si riscuote nei Comuni aperti è applicabile agli albergatori, trattori, tavernieri, ecc., a coloro insomma che rivendono a scopo di profitto, caso che non è applicabile alle Società operaie, le quali acquistano col denaro comune in famiglia i generi per distribuirseli tra loro senza scopo di lucro o profitto.

« Più chiaramente, il Comitato di previdenza col rimettere ai soci il vino che compera, non fa atto di vendita, non ritrae alcun guadagno; ma distribuisce ai soci ciò che già ad essi appartiene, come provvisto per loro conto, e lo distribuisce al semplice prezzo d'acquisto come rimborso di spesa, non essendo ammessibile che i soci possano comprare ciò che già ad essi appartiene.

« L'art. 5 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato L, sul dazio di consumo, si esprime nel modo seguente:

« Non sono tenute al pagamento del dazio « le Società cooperative per i generi che « provvedono e distribuiscono fra i soci per « scopi di beneficenza e che si consumano « alle [illegible] di coloro cui la distribuzione è « fatta. »

« La Corte di Cassazione di Roma con suo giudicato 9 maggio 1881, interpretando la parola *beneficenza* nel senso che nessun genere può andar esente dal dazio se non è distribuito *gratuitamente*, dava occasione a molti appaltatori della provincia di molestare i magazzini delle Società operaie per assoggettarli al pagamento del dazio.

« Dolenti di dover contraddire a così autorevole giudicato, noi fermamente crediamo che alla parola **beneficenza** non possa darsi un significato diverso dal concetto che promosse la legge d'esenzione in discorso.

« Per convincersene basterà conoscere, che allorquando discutevasi in Parlamento l'articolo 5° del regolamento per l'esecuzione della legge 3 luglio 1864, inteso ad esentare dal dazio i generi distribuiti nei magazzini di previdenza delle Società operaie, il ministro delle finanze, spiegando il senso delle parole *a scopo di beneficenza*, che il deputato Macchi voleva tolte, dice: « *che ridurre il prezzo « dei generi di prima necessità alle classi « lavoratrici dovevasi considerare la migliore delle beneficenze. Che usando questa espressione, le frodi venivano evitate.* »

« Questo è il preciso senso e lo scopo della interpellanza [illegible] al Governo per incarico di questa Associazione dai benemeriti Mauro Macchi e senatore conte Thaon di Revel, interpellanze state favorevolmente accolte e tradotte in atto nel succitato articolo 5.

« D'altra parte gli avanzi derivanti dalle frazioni di tasse non divisibili essendo destinato a totale beneficio dei soci ammalati o ridotti in pensioni ai vecchi inabili al lavoro, dimostrano che la distribuzione dei generi fatta dai magazzini di previdenza delle nostre Società raggiunge un duplice scopo di beneficenza.

« In quanto alla circolare del signor prefetto, la quale constata *che finora nessun magazzino o spaccio cooperativo fa distribuzioni di derrate alimentarie gratuitamente, e tutti quanti le vendono al prezzo di costo o al minor prezzo che loro riesce possibile*, è d'uopo confessarle che magazzini cooperativi-operai i quali distribuiscano i generi alimentari per elemosina, non sono mai esistiti, nè potranno esistere, a meno che il Governo voglia accordare i fondi necessari gratuitamente, per trasformarli in uffici di carità.

« Stando alla stessa circolare, se è beneficenza la somministranza dei generi alimentari agli ammalati, agli inabili al lavoro, o privi di occupazione; perchè non lo sarà del pari per un povero padre carico di numerosa famiglia e per quelle vedove rimaste col carico di diversi bambini? Come si farà pei contadini e pei muratori che [illegible] lavoro non possono eseguirlo per la difficoltà del gelo o della neve? L'appaltatore del dazio come potrà stabilire quando la distribuzione per costoro cesserà di essere per beneficenza?

« Tralasciando ogni ulteriore commento, invitiamo vivamente le Consorelle a volersi strettamente uniformare alle disposizioni della legge, aumentando di vigilanza per non dare occasione a contravvenzioni ed anche alla chiusura dei magazzini.

« Se ciò malgrado, qualche appaltatore verrà addivenire a questo estremo per obbligare le Società a pagare il dazio, V. S. vorrà far inscrivere nel processo verbale ed alla presenza delle autorità la protesta dei danni e delle spese.

« Quest'Associazione provvederà a radunare un congresso operaio piemontese onde stabilire il da farsi nell'interesse collettivo delle Società, formando di tutte un consorzio per far valere i nostri diritti in via giuridica.

« Facciamo voti intanto affinchè il Governo, il quale sta escogitando i mezzi più pronti ed efficaci per migliorare le condizioni degli operai, non voglia permettere che con mezzucci o molestie ci venga tolto l'**unico** lavoro che ci assicura il vivere a buon mercato, soffocando quelle istituzioni di previdenza intese a *sostituire alla carità debilitante e talvolta umiliante, l'assistenza fraterna che rafforza ed incoraggia*. (Discorso della Corona inaugurandosi la XV legislatura).

« Riuscirebbe quindi di profondo dolore ad ogni patriotta se la classe operaia piemontese, che sempre si distinse per devozione e fede inconcussa alle patrie istituzioni, restando vittima di quei fatali disinganni che lasciano profondo solco, preparasse proprio il terreno ad accogliere il triste seme dei sobillatori e politicanti da piazza.

« Torino, 23 novembre 1882.

Per l'Associazione

Il segretario « CANLIN PIETRO. — *Il presidente* ROCCHINO GIOVANNI. »

Questa circolare dice tutto. Essa ammette che le Società operaie non debbono fare atti di minuta vendita ad estranei e non debbono permettere che siano consumati sul luogo della distribuzione i generi alimentari. Essa quindi ripudia gli abusi, ed ammette la sorveglianza affinchè le Società cooperative non abbiano a convertirsi in bottega ordinaria o in taverna.

Ma, d'altra parte, la circolare stabilisce chiaramente che quando le Società cooperative rispondono esattamente allo scopo per cui furono immaginate, cioè non rivendono a scopo di profitto, ma distribuiscono in famiglia, e senza lucro di nessuno, gli acquisti fatti col denaro comune, non debbono essere assoggettate al dazio.

Ora la questione è posta, e bisogna che venga una buona volta risolta: a risolverla non possono bastare nè interpretazioni discordi di Tribunali, nè interpretazioni arbitrarie di prefetti e di alti funzionari del Ministero di finanza. Se il Governo persiste nel voler vessare le Società operaie, la questione verrà inevitabilmente portata in Parlamento, che solo ha vera qualità per decidere, e non v'è dubbio che le sue decisioni saranno favorevoli alle Società operaie.

Non è quando il Governo promette in un discorso della Corona di favorire ed ordinare l'assistenza fraterna e di risolvere i grandi problemi civili e sociali dell'età nostra; — non è quando un ministro d'agricoltura e commercio, volendo iniziare una legislazione sociale, non si perita a voler togliere alle Casse di risparmio una parte della loro proprietà a beneficio della vecchiaia; — non è quando si dà alle masse operaie l'arma politica per farsi valere e rispettare; — non è quando il corpo elettorale manda al Parlamento i primi operai, che un Governo, stato finora tollerante, può meditare misure vessatorie contro le Società operaie.

Queste Società sono finora in gran parte semplici Società di mutuo soccorso che s'inducono a malincuore a fare politica. Se il Governo si mette in ostilità contro di esse, se esso attenta a quanto esse hanno di più pratico per rimanere tranquille, si mette nel pericolo di convertirle in Associazioni politiche malcontente, irrequiete o turbolente, che possono dare molto filo da torcere al Governo ed a tutti gli amici del progresso ordinato.

DAL PIEMONTE

Leynì. — *Ancora sulla crisi comunale.* L'autore della corrispondenza sulla crisi comunale di Leynì, pubblicata sulla *Gazzetta Piemontese* del 22 corrente, tende a dare del nostro bilancio comunale un'idea affatto erronea. Per disilludere ognuno, valga sapere che questo bilancio ora presenta oggidì che un margine di 100 lire; lasciò pare a chiunque che prima di stanziarsi giornalmente in spese che dovranno portare il paese a debito, l'Amministrazione ci dovrebbe pensare due volte. Certamente dovrebbe anzitutto togliere i debiti che gravitano attualmente sul bilancio e poi intraprendere nuove imprese.

Poirino, 25. — Il sindaco di Poirino ci scrive:

Una donna smarrita. — Nel dì 21 corrente si assentò da questo Comune una certa Appendino Maria, abitante alla borgata Appendini sulle fini di Poirino, e malgrado tutte le ricerche fatte nei Comuni limitrofi, non si è potuto finora conoscere ove siasi rifugiata.

La detta donna è nubile, dell'età di 55 anni, di media statura, con capelli bianchi e rari, priva affatto di denti, bocca infossata e mento sporgente; con veste di cotone quasi usata.

Chi potrà darne notizia al sindaco di Poirino od alla famiglia della smarrita, farà cosa veramente meritoria.

Canale. — *Tramvia.* I carrozzoni della tramvia Asti-San Damiano e Canale sono giunti ieri (25) per la prima volta a Canale. Il Municipio e la popolazione canalese hanno accolto con festa i membri dell'impresa della tramvia e la rappresentanza del Comune di San Damiano d'Asti.

Quanto prima la tramvia si aprirà al pubblico esercizio.

Monforte d'Alba. — Il sig. V. Zabaldano, ufficiale postale, ci prega di far nota la dichiarazione che egli fa che gli articoli ultimamente pubblicati sulla *Gazzetta Piemontese* e altri giornali, riguardo alle cose di Monforte, e portanti la sigla Z, non sono da imputarsi a lui, e che egli non ebbe nulla a che fare in tali pubblicazioni.

Eccolo servito.

Reati e pene

Due forze irresistibili.

(Corte d'assise di Parma).

Betti Angelo era un operaio di Parma, buono ed onesto; ma non così era la moglie, Dellapina Maria, la quale non aveva nè cuore nè mente per apprezzare le virtù del marito.

Egli faticava indefessamente per i figli; ma essa si annoiava della famiglia e cercava fuori di casa gli svaghi.

Strinse relazione intima con un certo Fulgoni; ma ben presto si annoiò di lui come si era annoiata del marito, e per distrarsi accettò due righe di corte da un certo Olivieri, del quale divenne amica.

La maldicenza, che in simili casi non si fa mai pregare, si occupò di loro, raccolse ogni particolare sulla loro relazione, e poi col mezzo di un'anonima o per bocca di uno dei soliti amici fece saper tutto al marito.

⁂

Costui se ne addolorò profondamente e pregò, scongiurò la moglie che per amore almeno dei figli smettesse una volta la vita sregolata e ritornasse nella via del dovere.

Ma lei negò recisamente la colpa.

Il pover'uomo era geloso, soffriva pene di inferno, e non ostante i suoi propositi di perdono, e le proteste d'innocenza che essa gli faceva, quando l'idea del tradimento gli passava per la mente, sentiva un'ondata di sangue salirgli alla testa, una stretta dolorosa nel cuore ed un feroce pensiero gli si figgeva come chiodo rovente nel cervello. La passione soffocava i propositi: tutto gli dava nuovi sospetti, e soffriva pene d'inferno, sempre scrutando ed indagando nei gesti e negli occhi della moglie una prova, una prova sola della colpa di cui non avrebbe mai voluto convincersi.

⁂

Che strazio era mai quello per lui!

Passava rapidamente dalla più cieca fiducia ai più infondati sospetti, ed allora le carezze gli parevano indizi di colpa, e le interpretava come astuzia raffinata, come tranello alla sua buona fede, ed implorava piangendo dalla moglie una discolpa, che bastava per fargli chiedere perdono dei sospetti.

Nessuno è più degno di compianto dei gelosi!

⁂

In un giorno dello scorso luglio il Betti giunse a sapere, per una delle solite vie, che la moglie alla sera doveva avere un appuntamento coll'Olivieri. Si armò di un coltello, e accecato dalla passione, con la mente sconvolta da mille feroci propositi, si recò sul luogo indicatogli e vista la sua vergogna, come belva ferita si avventò alla donna che lo tradiva e la ferì.

Essa dopo tre giorni morì.

Giorni sono il Betti fu portato davanti ai giurati e venne assolto, perchè ammisero a di lui favore la *forza irresistibile*.

Fratricida assolto.

Il processo si svolse giorni sono in Napoli, e l'imputato era un certo Eugenio Fabris, cameriere al *Caffè di Napoli*.

Costui aveva una sorella chiamata Maria, un bocconcino di ragazza che avrebbe fatto inghiottire la saliva ad un santo.

Un giorno Maria, stanca della miseria, scappò da casa, lasciando nella desolazione i vecchi genitori, nè più si seppe di lei.

Non è da credere che si fosse *smarrita*, perchè il stradò lo conosceva e gli occhi aperti li aveva: no, essa si era invece perduta nella via del vizio.

Un giorno, dopo qualche tempo, il fratello la vide tutta elegante; e, non visto, con la morte nell'anima, le andò dietro sino in via Nardones, dove essa abitava.

Furente contro quella sciagurata, andò al *Caffè di Napoli*, prese una rivoltella e ritornò in via Nardones, salì in casa della sorella, e prima lo scongiurò di abbandonare quella brutta vita, di ritornare con lui presso i genitori; ma quella, chiusa come.. le donne della sua gente, rispose:

— Ho 23 anni, sono padrona di me stessa, e tu va via da casa mia.

Egli non potè più trattenersi, e, accecato dalla rabbia, scaricò su quella sciagurata vari colpi di rivoltella.

Alcuni giorni dopo essa morì all'ospedale.

Il Fabris, percitò giorni sono in giudizio davanti alla Corte d'assise di Napoli, fu assolto. I giurati ammisero a di lui favore la *forza irresistibile*. TOGA-RASA.

Processo Ceresa.

Il processo contro il conte Alessandro Ceresa venne fissato innanzi alla nostra Corte d'Assise pel giorno 21 corrente.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 26 novembre.

✱ **Pubblicazione legale.** — È uscito il 22° numero della *Cassazione di Torino*, composto di pagine quaranta e contenente in complesso quarantacinque sentenze, oltre al ruolo delle cause dal 29 novembre al 6 dicembre ed all'elenco delle sentenze pronunciate dal 18 al 23 novembre.

✱ **Lezioni di egittologia.** — Il prof. Francesco Rossi comincierà lunedì 27 corrente le sue lezioni di egittologia alle ore tre pom. in una sala al 1° piano del Museo di antichità, e le proseguirà nei giorni di mercoledì e venerdì alla stessa ora.

✱ **Il 59° Concerto popolare.** — La Torino artistica, avvezza ad affollarsi nel teatro Vittorio Emanuele a ognuno di quei magistrali Concerti che lasciano nei nostri animi ricordi e desiderii incancellabili, non vorrà mancare a questo 59°, il quale sarà, per così dire, il Concerto dei Concerti, il coronamento di una lunga serie di trionfi, l'addio entusiastico al maestro Pedrotti.

Ecco il programma del 59° Concerto:

1. Thomas — Sinfonia nell'opera *Mignon*.
2. { Berlioz — *Valse des sylphes de la damnation de Faust.* / Bizet — *Boldmienne de la Jolie fille de Perth.*
3. Beethoven — Ouverture nell'opera *Leonora*, n. 2.
4. Verdi — Preludio dell'atto 3° *Traviata*.
5. Wagner — Sinfonia nel *Tannhäuser*.
6. Haendel — Andante per soli archi con organo.
7. Rossini — Sinfonia della *Gazza ladra*.

Dopo esposto il programma non resta che avvertire i nostri lettori che la distribuzione delle sedie e dei biglietti d'entrata pel Concerto è già incominciata presso gli editori di musica Giudici e Strada e che le richieste sono tali e tante che, chi non s'affretta, senza dubbio.... arriverà troppo tardi!

Dacchè siamo in materia, annunziamo che la sottoscrizione alla pergamena d'onore, da offrirsi al maestro Pedrotti nel 59° Concerto popolare, comincerà domani (27) presso gli editori di musica Giudici e Strada, Bianchi, Cantone, *Circolo degli Artisti* e *Accademia Filarmonica*.

È avvertiamo inoltre coloro i quali desiderano prender parte al pranzo d'addio al Pedrotti, che le firme si ricevono alla segreteria del *Circolo degli Artisti* dal 27 corrente in poi.

✱ **Istituto Ferraris.** — Questa sera, alle 7 1/2, le signorine alunne dell'Istituto Ferraris (via S. Francesco da Paola, N. 10 *bis*) daranno un concerto a beneficio degli inondati.

Un applauso anticipato alle beneficenti signorine.

✱ **La festa popolare al Vittorio Emanuele.** — Rammentiamo ai nostri lettori che oggi, alle ore 2 1/2, avrà principio al teatro Vittorio Emanuele la *festa popolare* a favore degli inondati del Veneto.

Lo spettacolo del pomeriggio, come già si è annunziato, consisterà in un concerto dato da moltissimi dilettanti della nostra città.

Lo spettacolo di questa sera sarà dedicato alla drammatica e scherma.

Quello di stanotte poi sarà consacrato alla danza.

Come si vede, il modo di passare allegramente la giornata non manca, ve ne ha per tutti i gusti e tutti coloro che vorranno accorrere a questa festa potranno divertirsi con cuore lieto e tranquillo, poichè contemporaneamente fanno del bene a tanti poveri infelici.

✱ **Teatro Carignano.** — Pubblico scelto ed affollato ieri sera alla beneficiata del primo attore Flavio Andò.

I palchi specialmente erano, come si dice, *au grand complet* e guerniti di belle e gentili signore.

Il seratante al suo presentarsi sulla scena venne salutato da un lungo e caloroso battimano.

La *Vita color di rosa*, di Barrière e De Kock, scelta per la circostanza, ottenne un successo che può chiamarsi completo mercè un'esecuzione inappuntabile per parte della Compagnia Rossi, la quale riscosse gli applausi unanimi degli spettatori massime al 3°, 4° e 5° atto, i più belli del dramma.

Codesta produzione, scritta crediamo all'epoca della incoronazione della regina Vittoria e già di 8, malgrado i suoi anni conserva ancora della vigoria ed offre campo a certi confronti sconfortanti non molto lusinghieri per alcuni autori drammatici moderni, i quali colsero, e non poco, nel lavoro di Barrière e De Kock.

Applausi meritati alla signora Duse-Checchi, una *Valentina D'Aulnay* ammirabile; all'Andò, un *Conte Maurizio di Presles* elegante, appassionato; alla signora C. De Paladini-Andò, alla signora Berrieri, al Diotti, al Masi, ecc.

La *Vita color di rosa* avrà certamente delle repliche.

✱ **Teatro Scribe.** — Gli allievi e le allieve della maestra Carolina Malfatti hanno dato principio ieri sera alla serie di esperimenti drammatici che già così buona prova avevano fatto l'anno scorso.

La commedia scelta per il primo di questi esperimenti fu *Il ventaglio* del Goldoni, e quali interpreti di essa abbiamo rivisto con piacere la sig.na Vaglio, i signori Falda, Zampieri, Chianon, Mondino, Osvaldo Erasmo ed altri, dei quali tutti conoscevamo già le doti e la diligenza nell'interpretar le parti loro affidate.

La vecchia commedia del Goldoni, in grazia dei dilettanti sopra citati e delle sig.ne Vidotti, Robert, ecc., e di altri nuovi allievi della signora Malfatti, ebbe lieto successo, e gli esecutori vennero ad ogni atto salutati dagli applausi degli spettatori affollatissimi per tutta la sala.

Dopo la commedia, la piccola bimba Giulia Garrone, anch'essa allieva della Malfatti, in unione agli altri dilettanti, eseguì la farsa in un atto dal titolo: *La lettera di Lisa*, e si ebbe entusiastici applausi da tutto l'uditorio.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Bernara J. — Prime lezioni sulla salute, L. 1 20.

Bolaffio L. — Il Codice di commercio italiano commentato coi lavori preparatori, con la dottrina e con la giurisprudenza - Vol. I, L. 1.

Young — Le soleil, L. 6.

Mallock-Hurrell W. — La vie. Vaut'elle la peine de vivre? L. 3 50.

Il Codice di Commercio italiano commentato coi lavori preparatori, con la dottrina e con la giurisprudenza - Abbonamento ai primi 4 fascicoli, L. 6.

Codice di Commercio del Regno d'Italia - Testo ufficiale - (Roma, ottobre 1882), L. 2.

Zola E. — La capitaine Burle, L. 3 50.

Roux A. — La littérature contemporaine en Italie - 1873-1883, L. 3 50.

Baschet A. — Les comédiens italiens à la cour de France sous Charles IX, Henri III, Henri IV et Louis XIII, L. 6.

Loiseleur J. — *La Saint-Barthélemy - L'affaire des poisons et M.e de Montespan - La masque de fer devant la critique moderne* - Trois énigmes historiques, L. 3 50.

Ulbach — La confession d'un abbé, L. 3 50.

Krüdener (Mad. de) — Valérie - 1 vol. de luxe illustré, L. 10.

Hartrel A. — Les amours de Catherine de Bourbon et du Comte de Soissons - 1 vol. de luxe avec illustrations, L. 20.

Montépin X. — Un drame à la Salpêtrière - 2 vol. L. 6.

La Landelle — La semaine des bonnes gens - Dettes de cœur, L. 3.

Richebourg E. — Jean Loups - Tome III, L. 3.

Chiunque desidera alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale* — *Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA CITTADINA

Domenica, 26 novembre.

═ **Monumento a Matteo Pescatore.** — Sono incominciati nella R. Università degli studi i lavori pel monumento al celebre giureconsulto senatore prof. Matteo Pescatore, che i suoi allievi ed ammiratori gli fanno erigere a ricordo della sua dottrina e della sua benemerenza verso la patria e verso le giuridiche discipline.

Il monumento sarà simile a quello del Timmermans, cioè la statua in piedi su largo ed elegante piedestallo in granito. Esso si eleva sotto la terza arcata del portico a destra sotto la Biblioteca nazionale.

Si crede che possa essere inaugurato pei primi di dicembre.

═ **Un progetto idraulico nazionale.** — Ieri, per la fretta della composizione, sono corsi alcuni errori nella relazione, che abbiamo fatto, del progetto Jervis. Per amore di esattezza e per comodità di quelli che vi si interessano, li rettifichiamo.

Alla cinquantanovesima linea della prima colonna, di terza pagina fu stampato: « con una di [illegible] metri » — va letto « con una *larghezza* di 40 metri. »

Alle linee centodue e centotrè della stessa colonna le cifre « 1,60 e 2,50 » vanno lette così: « 150 e 250. »

Alla linea centoundici invece di « incanalamento » va letto « *arginatura*. »

E più sotto, al periodo: « E, concludendo, il prof. Jervis significò in cifre quale vantaggio avrebbero i due tagli proposti — *Adigeppo* e *Po di Umberto* — sulle acque dell'Adige sotto Verona » vanno aggiunte queste parole: « *accelerandone di 6 ore lo scolo in mare*. »

Cogliamo questa occasione per avvertire che la grande carta idrografica, disegnata dal prof. Jervis, sulla scala di 1 a 75,000, sta esposta, per alcuni giorni, nelle sale della *Filotecnica* a comodità di quanti ne vogliono prendere cognizione.

═ **Decorazioni.** — Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad ufficiale (R. decreto 19 giugno 1882):

Morano cavaliere Gioachino, ingegnere-capo di 1ª classe del Genio civile, a Torino.

Bossi cav. Alessandro, ingegnere-capo della 1ª divisione del servizio manutenzione e lavori delle ferrovie A. I.

Cornetti cav. Fortunato, capo-divisione d. di ingegnere-capo del servizio della trazione id. id.

═ **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

═ *Società per gli orfani.* — La Società lavoranti orefici ha indirizzato alle Associazioni operaie il seguente circolare il cui scopo ci sembra veramente degno di considerazione:

Dopo le tante istituzioni di previdenza che sorsero a giusta tutela delle classi lavoratrici, una lacuna esiste ancora.

Le condizioni sociali dell'operaio, che dopo un diuturno e faticoso lavoro non può che sopperire giornalmente ai bisogni della sua famiglia, gli rendono impossibile il poter avverare uno dei primi suoi sogni: il provvedere, con risparmi in caso di decesso alla sussistenza ed alla educazione della sua giovane prole; in una parola, il curare gli interessi ed una ben meritata tutela dei suoi orfani.

A risolvere questo problema è necessaria una istituzione la quale, contribuendovi lui vivente, provveda in caso di sua morte; che cessando lui, a tutore dell'esistenza della sua famiglia gli si supplisca l'azione di un istituto che a voce sua vi provveda e ultimente le surroghi nel santo compito: sarà l'istituzione cioè di una *Società di mutuo soccorso per gli orfani*.

La Società lavoranti orefici di Torino, preoccupata del grave problema sociale, ha studiato profondamente la questione, e confortata dall'efficace risultato ottenuto da simili istituzioni all'estero, ha creduto di doversi fare iniziatrice anche in Italia d'un simile sodalizio, il quale dia il mezzo all'operaio, mediante un tenue contributo mensile, di provvedere all'avvenire della sua famiglia, e di gettare le prime basi della fondazione d'un tale benefico istituto di previdenza.

Epperciò ha provocata un'adunanza generale dei suoi soci ed ha eletto in assemblea generale un Comitato provvisorio per la propaganda dell'idea e per la creazione definitiva dell'ambita associazione.

Il Comitato promotore, ben apprezzando i nobili sentimenti dell'operaio per tutto quello che è decoroso per sè ed è utile all'avvenire della sua famiglia, esprimendo così quanto nobile entusiasmo verranno accolte e propugnate le Associazioni di mutuo soccorso che mirano a migliorare in parte la sua esistenza sociale, nutre ora piena fiducia che egli saprà pure conoscere l'alto compito umanitario cui tende il nuovo sodalizio, e fa quindi appello alle Associazioni operaie tutte affinchè le diano quell'appoggio di benevolenza che abbisogna un'istituzione il cui fine è di risolvere uno fra i primi e più importanti problemi che riguardano direttamente le classi diseredate.

A tal fine invita la S. V. a voler intervenire ad un'adunanza che il Comitato sottoscritto ha indetto per riferire e discutere su tale progetto e per studiare i mezzi più acconci per mandarlo più prontamente ad effetto.

Stante la ristrettezza del locale della Società proponente, l'adunanza avrà luogo nel locale del Circolo liberale operaio (gentilmente concesso) via dei Mercanti, n. 15, p.° 1°, scala a sinistra, la sera di martedì 28 corr., alle ore 8 1/2 pom.

Il Comitato si fa un dovere di avvertire V. S. che l'intervento non impegna nè personalmente, nè l'Associazione che Ella rappresenta.

Il Comitato provvisorio

Darò Antonio, *presidente* — G. Clerico, *cassiere* — Mina Carlo, *consigliere* — Bo Giuseppe, *id.* — G. Savaglia, *id.* — E. Degiorgis, *segretario*.

═ *Associazione generale fra commessi commercianti ed industriali di Torino.* — Quest'Associazione, in sua adunanza generale tenutasi la sera del 11 del volgente mese, ha riconfermato nella carica di consiglieri i signori:

Rossiano Bartolomeo — Becearia Michelangelo — Bruno Cesare — Ragusso Giovanni — Trilandico Luigi — Rigat Francesco — Tostore Alessandro — Fiorio Antonio — Ponchia Maddalo — Merino Bernardo — Berardo Francesco — Calzia Nicola — Scrittante Giovanni — Aulilla cav. Giovanni Battista — Bottini Francesco.

Ed ha eletto alla stessa carica i signori:

Merlino Pasquale — Rosso Stefano — Dobuzen Francesco — Vernino Giuseppe (Trattoria Marmi) — Franco Francesco — Grilandi Andrea — Bertala Giuseppe — Borzè Giuseppe — Bertoglio Giuseppe — Cappi Giovanni.

═ *Società fra gli operai fontanieri, apparecchiatori gas ed acqua potabile di Torino.* — I sottoscritti invitano indistintamente tutti gli operai appartenenti alle suddette arti a volersi trovare numerosi domenica, 26 corr., dalle ore 2 alle 6 pom., nella sala della Società, sita in via Bertola, N. 17, piano terreno, gentilmente concessa, per le iscrizioni e per le adesioni per la festa di Sant'Eligio, che avrà luogo il primo dicembre.

I direttori:

Penotti Gaudenzio e Gaio Michele.

═ *Circolo centrale.* — I signori soci del Circolo centrale, inscritti quali elettori nelle liste elettorali commerciali, sono vivamente pregati a voler intervenire ad una adunanza che si terrà la sera di martedì, 28 corrente, alle ore 8 1/2 pom., nelle sale del Circolo, per combinare una lista di candidati alle prossime elezioni commerciali.

═ *Società fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.* — Si pregano i consoci d'intervenire numerosi alla seduta straordinaria che avrà luogo togrosolla sera, 27 corrente, alle ore 8 1/2, per discutere e deliberare sulle dimissioni sporte dall'egregio medico sociale.

═ **Le case di via Corte d'appello.** — Da alcune settimane intiere squadre di operai lavorano di piccone contro quelle mura fradice, umide, sporche, abbattendo intiere case di quel lurido quartiere.

La gente si ferma davanti a quei rottami e fa commenti. I sapienti del popolino si danno lo spasso di raccontare storielle e di inventare romanzi, che molti ascoltano come Vangelo.

Ieri sentivamo dire che quelle antiche catapecchie erano avanzi di Torino, colonia romana!

Che nessuno si spaventi per la rovina delle antiche stamberghe. Esse non rimontano più in là del mille, se pure arrivano a tanto, perchè le case che servono a pubbliche abitazioni non tollerano per tanti secoli le ingiurie del tempo e degli uomini.

Ed ora luce ed aria, questa magari un po' fredda, quella un po' scarsa e stitica, cominciano ad entrare in quelle vie che parevano soffocate dalle mura, e in quel quartiere che aspettava giustizia fin dal dì che venne fabbricato.

═ **Carro e cavallo abbandonati.** — Ieri l'altro mattina, poco prima delle ore 9, furono trovati sullo stradale di Lanzo, in prossimità della Madonna di Campagna, un carro ed un cavallo abbandonati a se stessi.

Vennero consegnati alle guardie campestri ivi di stanza, alle quali potrà rivolgersi chi li ha perduti.

═ **Aggressione e furto.** — Il reverendo Scala Ruggero, reggente la parrocchia di Reaglie, denunciò di essere stato venerdì sera, verso le 6 1/2, assalito e derubato dell'orologio d'argento, del valore di L. 35, sulla strada di Chieri, in prossimità alla villa Caretto, detta *Il Bonino*.

Gli aggressori sarebbero tre borabbè dai 18 ai 20 anni.

═ **Colpito da un pezzo di ferro.** — Ieri mattina alle 9 ant. certo V. Ignazio, fabbro-ferraio nelle officine delle ferrovie A. I., mentre attendeva al suo lavoro venne colpito da un pezzo di ferro che gli produsse grave ferita al capo.

Il fatto si attribuisce a mera disgrazia.

═ **Ancora i coscritti.** — Una comitiva di inscritti di leva, recavasi ieri verso le 3 pomeridiane alla stazione della ferrovia di Lanzo in attesa della partenza del treno. Vennero, non si sa per qual motivo, a diverbio tra di loro, si dovette chiedere il concorso delle guardie municipali per impedire che avvenissero dei guai. Gli agenti perquisirono i litiganti e rinvennero addosso ad uno di essi un lungo coltello. Stante la qualità dell'arma prodotta, il detentore, certo G. Giuseppe, d'anni 21, calzolaio, da Lanzo, venne tratto in arresto per essere deferito alla autorità giudiziaria.

═ **Ferimento.** — Stanotte costituivasi spontaneamente in carcere certo A. Luigi, d'anni 22, accusandosi di aver ferito poco prima un individuo, in via Casalo, al basso ventre. Non si è ancora potuto sapere chi sia il ferito.

═ **Bendato e privo di sensi.** — Le guardie municipali trovarono ieri mattina in riva al Po, nel giardino del Valentino, un individuo con gli occhi bendati e privo di sensi.

Lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni.

═ **Che avventori!** — Un tale recavasi venerdì sera a pernottare nell'*Albergo dei due buoi rossi*, in via Stampatori. Lo sconosciuto, alzatosi ieri mattina di buonissima ora, tolse dal letto le lenzuola, ne fece un involto e quindi messolo sotto il braccio usciva dall'albergo senza essere osservato da alcuno.

═ **Dagli amici ci guardi Dio...** — Ieri mattina, verso le ore 9, certo D. Giovanni, fabbro-ferraio, venuto a Torino per alcuni suoi interessi, fece conoscenza con uno sconosciuto, e con lui recavasi a far colazione all'*albergo dell'Agnello*, in via Bellezia. Terminato il pasto e pagato il conto dal D. Giovanni, questi si addormentava col capo appoggiato al tavolo. Svegliatosi mezz'ora dopo e trovandosi solo (poichè il suo compagno nel frattempo si era già alzato), lasciava l'albergo, recandosi in un negozio per farvi alcune compere; ma quivi si accorse di essere stato derubato del portafogli contenente L. 1200, che la sua nuova conoscenza, approfittando del suo sonno mentre trovavansi a tavola, avevagli destramente tolto dalla tasca interna dell'abito.

═ **Arrestati:** 1 colpito da mandato di cattura, 6 per ozio, 7 per sospetti, 2 imputati di ferimento con arma da taglio nella persona di certo R. Lorenzo, commesso stamane ad un'ora, in via Accademia Albertina.

═ **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 19 al 25 novembre all'Ufficio dello stato civile municipale:

Beltramo Ottavio, agricoltore, res. a S. Raffaele, con Beltramo Angela, res. a Torino.

Bertaccinio Stefano, scalpellino, con Marchetto Giovanna, sitratrice, residenti a Mondovì.

Rusca Secondo, negoziante, con Falchero Catanla, ombrellaia, residenti a Torino.

Novaria Giuseppe, negoziante, res. a Torino, con Bardosono Severina, res. a Cuorgnè.

Guiglion Luigi, vegetiante, con Prot Eugenia, residente a Torino.

Tagliano Oreste, prof. di musica, con Bersola Teresa, sarta, residenti a Torino.

Lovera Giuseppe, impiegato, con Barrera Luigia, residenti a Roma.

Scolna Francesca, musicante, res. a Parigi, con Lauri Candida, res. a Monaco.

Marocco Giovanni, falegname, con Gullino Elisabetta vedova Galliano, operaia in sete, residenti a Torino.

Testa Gio. Battista, legatore di libri, con Barberis Maddalena vedova Olivetti, residenti a Torino.

Trabucco Giuseppe, conciatore, con Demina Maria, sarta, residenti a Torino.

Vinata, detto Barone, Leopoldo Giuseppe, industriale, res. a Mongrando, con Ferrarelli Cornelia, res. a Torino.

Codda Pietro, scalpellino, con Monaco Teresa, cucitrice, residenti a Torino.

Borra Francesco, meccanico, con Bandino Maria, sigaraia, residenti a Torino.

Grosa Alessandro, manovale, res. a Torino, con Luparia Margherita, sarta, res. a Casale.

Rosso Fedele, contadino, res. a Torino, con Origlia Luigia, contadina, res. a Baldissero.

Girone Giov. Batt., addetto alle ferrovie, con Capra Adelaide ved. Burzi, negoziante, residenti a Torino.

Viviani Matteo, sellaio, con Ferrante Rosa, negoziante, residenti a Torino.

Mera Pasquale, impiegato, con Pattono Maria, residenti a Torino.

Molra Giov. Batt., fabbro-ferraio, con Bertone Giuseppa vedova Partengo, residenti a Torino.

Espina Felice, fabbro-ferraio, con Bernio Paola, residenti a Torino.

Genina Giacomo Luigi, calzolaio, res. a Torino, con Bruera Maddalena, filatrice, res. alla Venaria Reale.

Canavero Roberto, meccanico, con Franco Teresa, cucitrice, residenti a Torino.

Bonnet Giuseppe, macchinista, con Fiorino Modesta, residenti a Torino.

Giusiano Tommaso, calzolaio, con Colosso Anna, residenti a Torino.

Lojolo Federico, tipografo, con Bientti Antonia, sarta, residenti a Torino.

Porzelupi Giuseppe, telegrafista, con Sanone Caterina, sarta, residenti a Torino.

Bordino Filippo, conciatore, con Borghesio Natalina, residenti a Torino.

Masso Bartolomeo Pietro, tessitore in tele metalliche, con Genovesio Luigia, operaia in spilli, residenti a Torino.

Serra Giuseppe, muratore, con Steffanone Teresa, ombrellaia, residenti a Torino.

Nigra Antonio, scalpellino, con Bosco Anna, sarta, residenti a Torino.

Berardo Gio. Batt., fabbro-ferraio, con Armelino Anna, sarta, residenti a Torino.

Battaglia Luigi, meccanico, con Ferrero Giuseppa, sarta, residenti a Torino.

Girardo Ludovico, montaio, con Cavallo Caterina, residenti a Gassino.

Poletto Michele, operaio in cotone, con Massera Carolina, sigaraia, residenti a Torino.

Randone Filippo, lavandaio, res. a Torino, con Berruto Illuminata, lavandaia, res. a Venaria Reale.

Gazzi Fermo, capitano nel Genio, con Rovasi Giuseppa, residenti a Bari.

LUIGI ROUX, *Direttore*.
FRANCESCO ERNESTO, *gerente*.

I funebri onori resi ieri sera alla salma del compianto comm. dott. **G. B. Paulazardi** riuscirono degni della stima e della benemerenza che l'egregio estinto si è acquistata.

Al lungo corteggio che, partendo da via Mazzini, n. 20, e, svoltando per le vie San Francesco da Paola, Andrea Doria e Carlo Alberto, metteva capo alla chiesa di Santa Maria degli Angeli, prendevano parte le rappresentanze di quasi tutti i Corpi scientifici e tecnici della nostra città. Abbiamo notato i rappresentanti dell'Università, del Museo Industriale, della R. Accademia di Agricoltura, della Camera di commercio, del Comizio agrario, del Comitato per l'Esposizione Nazionale, dell'Ospizio di Carità, della Società promotrice delle industrie, ecc. ecc.

Precedevano il feretro alcuni alunni di Rosino ed il clero; lo seguivano, oltre le rappresentanze, una bandiera velata a bruno ed una folla di personaggi ragguardevoli in tutti i ceti della cittadinanza: consiglieri comunali, provinciali, scienziati, avvocati, professori, artisti, e finalmente una lunga fila di vecchi dell'Ospizio di Carità.

Pace all'anima di chi è mancato fra tanto compianto!

Nelle ore pomeridiane di giovedì cessava di vivere **Luigi Turbiglio**, studente del 4° anno di medicina.

Dotato d'intelligenza eletta, d'animo squisitamente gentile, le giovanili, gagliarde aspirazioni temperava con serietà di propositi e maturità di consiglio. Figlio amorosissimo, era della famiglia delizia, orgoglio e speranza; compagno sincero, devoto, gli amici lo ebbero sempre caro come fratello; studente operoso, intelligente, candido, raccolse l'amore dei compagni, la lode e la stima di quanti gli furono maestri. Della scienza sentiva altamente la nobiltà e l'importanza. Nella lunga, difficile e perigliosa lotta gli vennero meno le forze e cadde quando più era vicina la meta.

La sua memoria durerà sempre vivissima, incancellabile nel cuore di quanti lo conobbero ed amarono. Questo valga in qualche modo a temperare l'acerbo dolore della famiglia infelicissima. *Gli amici.*

La famiglia Turbiglio, vivamente commossa, ringrazia dal profondo del cuore i signori professori della Facoltà di Medicina e tutti gli studenti che si recarono in corpo a rendere gli estremi onori alla salma del suo povero **Luigi!**

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 25 novembre.

Torino	71	69	8	97	21
Bari	28	60	64	77	34
Firenze	89	58	77	12	79
Milano	58	50	45	61	12
Napoli	8	10	29	5	63
Palermo	7	71	27	83	25
Roma	89	51	50	74	18
Venezia	77	2	78	86	17